

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

249^a SEDUTA

MERCOLEDI' 1 LUGLIO 2015

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno**

PRESIDENTE	49
BARBAGALLO (Partito Democratico).....	49
FIGUCCIA (Forza Italia).....	49

Congedi	6
----------------------	---

Disegni di legge

«Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici».

(nn. 602-641-711-732/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	23,33,37,45,46,47,48
PURPURA, <i>assessore per i beni culturali e l'identità siciliana</i>	27,30
TRIZZINO, <i>presidente della commissione</i>	26,27,31,32,33
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	26,29,33,34
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	27
FAZIO, <i>relatore</i>	30,35
PANARELLO (Partito Democratico).....	30
BARBAGALLO (Partito Democratico).....	32,34,37,38,41
SUDANO (Partito Democratico)	35
CRACOLICI (Partito Democratico).....	35,42,47,48
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	37,40
CASCIO Salvatore (Sicilia Democratica per le Riforme)	42

Governo regionale

(Comunicazioni del Governo in ordine al contratto di servizio con Trenitalia):

PRESIDENTE	3,17,22
PIZZO, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	3,17,20
FOTI (Movimento Cinque Stelle).....	4
VENTURINO (Misto)	6
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	7
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia).....	8
FAZIO (Misto)	9
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	10
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	12
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra).....	13
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia).....	15
CIMINO (Patto dei Democratici per le Riforme)	22

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione nn. 483 e 484)	22,23
--	-------

ALLEGATO:

Emendamenti approvati nel corso della seduta	53
--	----

La seduta è aperta alle ore 16.22

RAGUSA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazioni del Governo in ordine al contratto di servizio con Trenitalia

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo in ordine al contratto di servizio con Trenitalia.

Ha facoltà di parlare l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, Giovanni Pizzo, per riferire sull'argomento.

PIZZO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il contratto di servizio con Trenitalia, in effetti, non è stato firmato. E' stato firmato, preciso, l'accordo d'intesa che precede la sottoscrizione del contratto di servizio che, presumibilmente, verrà firmato alla fine del mese di luglio e di cui verrà data precedentemente comunicazione.

Con questo accordo d'intesa, con questo contratto-ponte stabiliamo che è necessario, ai fini della normativa comunitaria, che deve rimanere un anno in esposizione per le leggi comunitarie. Successivamente, verrà firmato il contratto di servizio in prosecuzione di questo contratto-ponte che è regolato in dieci anni e, possibilmente, rinnovato per altri cinque.

Questo contratto di servizio propone delle dinamiche innovative. Voi avete già visto che è stato anticipato ciò che avevamo previsto a dicembre, ossia la linea Palermo-Catania, con 14 nuovi treni. E propone, soprattutto, un grosso investimento sia da parte di Trenitalia, sia da parte della Regione sul materiale rotabile. Si arriverà a rinnovare l'intero parco di mezzi in circolazione che non sostituiranno ma integreranno i minuetti già esistenti. I minuetti verranno più che altro dedicati al trasporto metropolitano, cioè in prossimità delle città metropolitane o su alcune linee che hanno un percorso di velocità maggiore. Per esempio, la Palermo-Agrigento, che verrà velocizzata già nel contratto di programma delle ferrovie. Dopodiché, sulle tratte dei treni regionali più veloci, abbiamo staccato due dinamiche: treni regionali più veloci con meno fermate, che raggiungeranno i capoluoghi principali e treni di prossimità, che saranno più lenti ma che riusciranno a raggiungere per il principio di continuità territoriale tutte le stazioni del territorio.

Verranno aumentate le tratte ed i collegamenti in prossimità delle città. E' stato fatto un lavoro congiunto dell'assessorato con Trenitalia e con tutte le città capoluogo, per verificare come aumentare le tratte di continuità e di prossimità.

In particolare, dopo la fine dei lavori sulla tratta Palermo-Punta Raisi, verranno rimessi i collegamenti con una cadenza su 17 stazioni di un treno – quindi una metro-ferrovia – ogni 10-15 minuti. Stiamo cercando di arrivare alla soglia di uno ogni 10 minuti.

C'è una revisione totale in questo contratto che, poi, verrà esplicitata nel contratto di servizio - posso fornire diverse slide a coloro che ne vorranno prendere visione - che fa sì che vi sarà una nuova e più consistente offerta di collegamenti veloci, ma soprattutto la riduzione degli orari di percorrenza, mediante acquisto, appunto, anche di mezzi che hanno una maggiore capacità di

accelerazione. Il problema, infatti, è che il binario attuale, al di là, poi, del contratto integrato di servizio ferroviario con RFI, ha vari punti di rallentamento.

Già sono stati individuati alcuni lavori di velocizzazione, soprattutto nelle zone di nodo e di scambio, sto pensando a Xirbi, Sfero, altre zone sulla Palermo-Catania ma anche in altre parti, e ci sarà bisogno di treni che abbiano una capacità di accelerazione maggiore per recuperare i tempi morti dei rallentamenti. Infatti, Trenitalia metterà dei treni denominati da Alstom Jazz, già comprati da Trenitalia e che, nei prossimi mesi, verso la fine di dicembre, transiteranno sulle tratte che hanno più bisogno e hanno più capacità di recuperare il tempo disperso nei rallentamenti per arrivare, per esempio su Catania, dove, in questo momento, l'orario è 2 ore e 47 minuti, a due ore e 37 minuti.

Ci sarà anche un maggiore confort di viaggio perché i treni jazz hanno una maggiore capacità non solo di seduta a bordo, ma anche di carico, per esempio di biciclette, o possibilità di mettere ristorazione a bordo.

Finora, il gradimento dell'utenza, addirittura, ha avuto un eccesso di posti di prenotazioni di utenti a bordo. Dal 29 giugno, i minuetti, infatti, camminano tutti sulla Palermo-Catania raddoppiati, cioè ci sono due minuetti attaccati per dare il massimo della possibilità di carico all'utenza.

Nel momento in cui verranno messi i nuovi treni jazz, già in uso alle Ferrovie dello Stato in altre regioni, la capacità di carico aumenterà direttamente e non ci sarà bisogno di mettere più due treni in accoppiata.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, qualcuno potrà dire che, finalmente, si è giunti alla firma di questa intesa per assicurare i servizi minimi essenziali, qui in Sicilia, che, oggi, ci danno dei dati ed una fotografia allarmante. Abbiamo, però, qualcosa da ridire.

Nottetempo, in una riunione di Giunta, si approva un documento, si va a firmare e, oggi, l'assessore riferisce, sulla fiducia, sulla base di allegati che non abbiamo visto. Faccio parte della Commissione che si occupa di trasporti e non abbiamo avuto il piacere della condivisione perché tutto andava fatto da sé.

Un uomo solo al comando. E, allora, posso immaginare e dire che cosa succede nelle altre regioni. Nelle altre regioni, c'è un contratto ponte, poi si fa una gara europea, non un affidamento diretto a Trenitalia, ma va bene. Hanno deciso così, loro. In altre regioni, si concordano diverse intese, sia con il gestore della rete sugli investimenti sia con l'impresa Trenitalia, ma qui non se ne sa nulla. In altre regioni, si fa un piano, un prospetto informativo della rete, si condivide, si decide. Qua, invece, - *last-minute* -, ancora non siamo pronti; fra quindici giorni, avremo la sorpresa, se si riuscirà, a meno che non si riesca a condividere.

Altre regioni hanno concordato cospicui finanziamenti per le infrastrutture e per la rete e il parco rotabile; noi ci dobbiamo fidare degli allegati di cui non siamo in possesso, pur essendo deputati.

Ora, non è un obbligo; state facendo da soli; è giusto, però, anche condividere.

In Commissione, quando è stato chiesto di vedere la bozza, ci è stato risposto – non abbiamo capito se era una battuta, ma, evidentemente, era l'affermazione di quello che si intendeva fare – che la bozza da cui si partiva erano gli orari dei treni.

“Onorevole, si colleghi sul sito, guardi l'orario, partiamo da quelli”. Così ci è stato detto. Non è una barzelletta ma è quello che succede in Commissione.

L'assessore Pizzo ha trovato questa vicenda ed ha dato accelerazione, gli va dato atto. I social sono pieni dei suoi messaggi, ha girato un pochino, ha fatto qualche conferenza, annunciando che avrebbe fatto un contratto ponte fino al 2019; ora, invece, apprendiamo che c'è un contratto ponte mini, giusto il tempo di fare la pubblicazione sulla Gazzetta europea, che è il minimo consentito per dare l'affidamento diretto. E vorrei ricordare ai colleghi che non stiamo parlando di bruscoli, ma

parliamo di oltre 110, 115 milioni all'anno e, per 10 anni, sono un miliardo e rotti di centinaia di migliaia di euro su cui non possiamo neanche dire mezza parola, consigliare, perché tutto è stato fatto e tutto si ha intenzione di continuare a fare, in maniera "uomo solo al comando".

L'assessore Pizzo ha condotto, personalmente, la trattativa, ammettendo, anche in Commissione, che non ci sono tante professionalità in assessorato, quindi, da chi si fa consigliare? da chi avrà consegnato in affidamento diretto il servizio.

Non sappiamo bene se si continuerà, come si sta facendo adesso, a non avere controllo, quindi il controllo che, fino ad oggi, sulle tratte percorse, sulla verifica se questi treni ci sono, non ci sono, se ci sono treni che vengono cancellati, sui chilometri percorsi, non si sa chi controllerà.

Poi, vedremo gli allegati, quando ce li faranno avere, magari ad agosto, dopo che tutto sarà firmato. Questo è quello che, probabilmente, ci attende; poi, per il passato, sui trasporti: allora, assessore, ci ha detto, più volte, che sulla Alcamo – Trapani, che è chiusa dall'inizio del 2013, nel 2014, si titolava 70 milioni di investimenti. Come è andata a finire? sulla Caltagirone - Gela, chiusa a maggio del 2011, come è andata a finire?

Si parla di valorizzare la rete ferroviaria, i collegamenti intermodali tra aeroporti e ferrovie, eppure, a Comiso, sabato, c'è stato un sit-in di protesta perché stanno smantellando il binario cosiddetto "morto", cioè quello in cui i treni merci o altri treni si devono mettere da parte per permettere il collegamento. Parliamo, quindi, di investimenti, ma si smantellano le reti esistenti.

Ha parlato con i sindaci dei capoluoghi, ma della metropolitana leggera di superficie di Ragusa, che ricordiamo essere anche sito Unesco, non ci sono notizie.

Collegamento Fontanarossa di Catania: fondi previsti nel contratto di programma? solo notizie giornalistiche: aumento della velocità della circolazione dei treni; ammodernamenti tecnologici da parte di Rete Ferroviaria Italiana sulle due dorsali; vedremo gli allegati, ci dobbiamo fidare. L'Assessore annuisce: guardi, mi fido tantissimo, non immagini quanto.

Dopodiché, nelle altre Regioni, come dicevo, si pianifica. Mettiamo i soldi per fare piani, per prendere consulenti nella finanziaria, ma già è tutto deciso, quindi, ce li possiamo risparmiare questi soldi, Assessore? che consulenze ci dobbiamo far fare, se già è tutto deciso?

Affidamento diretto, mentre in Europa si mette in concorrenza perché esistono altri soggetti. Ma va bene, continuiamo così.

Assessore, più volte, in più occasioni, e lo ha detto anche in Commissione - e qui ci sono anche i componenti della Commissione Antimafia, che le dovrebbe fare delle domande -, ha detto - e lo ha anche detto, poi, in un articolato - che, volendo mettere mano alle concessioni dei bus, il responsabile della DIA le ha detto simpaticamente "Ti dobbiamo dare la scorta?".

Vorremmo capire se, ancora, la barzioletta dei treni e degli autobus che percorrono le stesse tratte si deve perpetrare; se non è bastato il crollo di un ponte per dimostrarci che, bloccando la rete viaria, i treni potevano correre. E non ci sono stati interventi sulla rete, non abbiamo acquistato nuovi treni. Mistero della fede: adesso, si riesce ad arrivare a Palermo in poco meno di tre ore, invece, prima, ci volevano sei ore.

Vorremmo capire se, dopo tutto questo lavoro degli allegati, avremo di nuovo queste spese inutili. Sulle tariffe, tipologie di servizio, tipologia dei mezzi impiegati, gli allegati che, poi, vedremo a cose fatte, stapperemo una bottiglia per brindare - speriamo non all'ennesimo patatrak - vorremmo capire - magari gli altri colleghi avranno modo di approfondire cosa sarà sul trasporto universale, il controllo, nulla di nulla.

Ora, assessore, se questo è un modo di lavorare - lei pensa di essere il supereroe che fa tutto da solo - vada avanti così, però faccia attenzione perché qui l'argomento non è solo il trasporto; qua si parla dello sviluppo della Sicilia e di una camionata, di un vagone di soldi di cui non abbiamo contezza e lei si sta assumendo la responsabilità di fare tutto da solo.

VENTURINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, non è mia abitudine parlare senza avere prima esaminato attentamente l'argomento.

Oggi, però, approfitto della presenza dell'assessore perché si parlava di Trenitalia e degli investimenti che stanno per arrivare.

Quello che mi preoccupa è un pensiero che nasce un po' sul sentito dire, nel senso che, a proposito dei minuetto, si è parlato molto dell'acquisto, tempo fa, da parte dell'assessore della legislatura precedente – non vorrei sbagliare –, di un certo numero di minuetti, di cui non vediamo l'utilizzo in questo momento e sappiamo che aggiungere un minuetto all'altro, per averne due insieme, probabilmente, non risolve il problema, che sta, invece, nella distribuzione degli orari, cioè un *gap* troppo vasto tra un orario e l'altro, infatti, fra un treno che parte per Catania, un treno che parte da Palermo per Catania ci sono due o tre ore e mezzo.

Ma le chiedo di sapere, se può riferire, esattamente: quanti di questi treni sono stati acquistati; quanti, oggi, ne sono messi al servizio dei cittadini, visto che il problema dell'autostrada si protrarrà ancora per un po' e diventa necessario un utilizzo migliore di questo servizio. Servizio che, improvvisamente, è diventato importantissimo; abbiamo scoperto, dopo tanti anni, che, anche in Sicilia, si può svegliare in treno e l'importanza di questo.

Entro subito nel merito. Lei diceva, poco fa, che c'è ancora un accordo. Non conosco l'accordo che si farà con Trenitalia, però – e chiedo scusa se sto per dire una sciocchezza, ma, ripeto, non ho avuto modo di vedere nessun documento –, si vocifera che, facendo la tratta veloce Catania-Palermo, pare sia prevista una stazione snodale all'altezza di Mulinello.

Mi chiedo che senso ha. Ne parlavo, qualche tempo fa, con funzionari dell'assessorato. Se ciò dovesse essere vero, mi stranizza che sia Mulinello, quando, a Dittaino, abbiamo già una stazione che si trova a due passi da un centro, quello dell'outlet, dove pare arrivino 2 milioni e 700 mila visitatori l'anno, e noi, nell'entroterra della Sicilia, dove abbiamo pure dei patrimoni turistici importantissimi, che sono, da un lato, Morgantina, con la Venere al museo, e Piazza Armerina, che è sito – come tutti quanti sapete – dell'Unesco, non sappiamo come portarli verso l'interno.

Sarebbe più opportuno valorizzare un presidio già esistente, quale quello della Stazione di Dittaino e, semmai dovessimo investire dei soldi, andarli ad investire per realizzare una linea, che pure c'era prima, che andava verso l'interno e che passava dal Parco di Floristella, altra attrazione turistica importante per la tradizione del nostro passato, per la storia delle miniere in Sicilia, un treno che, quindi, potrebbe portare parte di questi visitatori – non dico tutti, sarebbe un miracolo – verso l'interno.

Ci sono, quindi, già delle strutture che andrebbero potenziate, perché, in prossimità di realtà economicamente validissime, per cui se ciò dovesse essere vero, spero che ancora, visto che siamo nella fase di concertazione con Trenitalia, possiamo intervenire e fare in modo che questo investimento sia veramente un investimento che abbia una ricaduta importante per i nostri territori e non sia un ulteriore spreco di risorse su cui poi dover dibattere per i prossimi cent'anni.

Chiedo scusa se quello che ho detto si base su informazioni non veritiere, ma credo che un approfondimento in tal senso, sia necessario.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Sorbello, Zito e Siragusa.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione sulle comunicazioni del Governo

in ordine al contratto di servizio con Trenitalia

PRESIDENTE. Riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo in ordine al contratto di servizio con Trenitalia.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, questo momento di confronto sul percorso che sta portando al contratto di servizio tra la Regione siciliana e Trenitalia, io e il mio Gruppo del Movimento Cinque Stelle lo riteniamo quasi una tappa fondamentale e quasi forzata, anche se, probabilmente si pensava che si potesse bypassare l'Aula, come spesso avviene, per tutta una serie di altri documenti che vanno e volano per via amministrativa, ma si comprende bene che, in questo momento, stiamo, comunque, affrontando un contratto di servizio che, per carità, va fatto; tutti ravvisiamo l'urgenza di dover fare questo passo importante, perché, finora, la Sicilia operava, praticamente, senza avere la delega su questa materia, senza averla applicata.

Ci è sembrato, però, come se questo fosse un tema in corso per volere, comunque, passare fuori dalla condivisione con quest'Aula e con chi rappresenta i cittadini, ma anche con l'esterno.

Personalmente, ho appreso della firma di questo contratto di servizio, dell'intesa che poi chiaramente condurrà a un percorso molto complesso, un percorso che, in questo momento, copre dodici anni per la Regione siciliana, da una notizia di stampa.

Non mi sembra corretto nei confronti del Parlamento, ma nei confronti dei cittadini tutti, perché non stiamo parlando di brucoloni, ma stiamo parlando di una spesa globale su dodici anni che voi attestate, nel vostro protocollo d'intesa, globalmente superiore ai due miliardi e tre. Per servizi e per la gestione, sul territorio, di tratte ferroviarie, percorsi, treni e servizi sui treni che interesseranno cinque milioni di cittadini, quindi o parliamo apertamente o è meglio che ce ne andiamo a casa.

Lo speriamo almeno da un anno. E' inutile che, in questi giorni, si venga a dire che dobbiamo andare a casa; avremmo dovuto già esserlo.

Tanto perché a me piace ragionare nel merito, anche se è un percorso che si è avviato e si spera, per le prossime tappe, di potere avere maggiore trasparenza da parte di questo Governo e da parte di questo assessorato, se rimarrete voi, chiaramente, mi chiedo e mi piace fare confronti, perché dai confronti si capiscono i movimenti: abbiamo, per esempio, per la Regione siciliana, un contratto con un ponte di due anni e poi altri dieci anni. La Regione Toscana, per esempio, chiude il contratto a cinque anni. E' vero che è una lunghezza di periodo di affidamento da sicurezza a chi compie il servizio, ma è anche vero che è una lunghezza spropositata, anzi doppia e, addirittura, sentivo dalle sue parole, assessore, che si vorrebbe reiterare alle stesse condizioni, e non permette, per esempio, di rimodulare l'offerta, di porsi come parti contraenti sullo stesso piano.

In questo momento, sui 190 milioni di investimenti, 100 milioni li prendiamo dal Piano FESR 2014-2020, 50 milioni sono investimenti, attualmente in atto per una gara, 40 milioni li mette Trenitalia per dodici anni, cioè vuol dire, tre milioni e 300 all'anno. In Toscana, 150 milioni per cinque anni, praticamente 30 milioni all'anno.

Mi fate capire perché la Regione siciliana si deve sempre calare le braghe di fronte al monopolista di turno? perché in questo contratto di servizio, almeno nell'intesa che andiamo a valutare, come ha detto la mia collega, senza allegati - quindi, chiaramente, depositiamo in questo momento, anche la richiesta di avere la condivisione su questo aspetto -, praticamente, stiamo dicendo a Trenitalia di fare quello che vuole, tanto il mercato è suo, così come ha fatto finora?

Non sappiamo se ci deve dare puntualità, internet, servizi a bordo, servizi igienici e tutta una serie di altre tutele anche di chi viaggia, del pendolare; non sappiamo la densità, se questa è distribuita maggiormente o meno nelle fasce dei pendolari, che sono quelle della mattina o quelle della sera.

Oltre a ciò, la riduzione dei tempi. Ho potuto avere modo di vedere qual è la prospettiva per i prossimi cinque anni, dalla proiezione tra le fermate ed il percorso. Abbiamo, a fronte di riduzione di fermate, addirittura, per esempio, sulla Messina – Palermo, che conosco meglio di altre tratte, una riduzione di un minuto. Ma è questa la competitività che vogliamo? E, poi, non abbiamo, ad oggi, alcuna intesa per l'ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria.

Assessore, lei parlava, precedentemente, di un'infrastruttura che ci pone delle condizioni, chiaramente. Il treno va veloce o meno non soltanto perché è un treno buono ma anche perché i binari sono buoni.

Ed, allora, per il tragitto che abbiamo a doppio binario, bene. Per i tragitti che non sono buoni - addirittura, abbiamo dei tragitti non elettrificati, quindi andiamo ancora a diesel - che facciamo, ci mettiamo dei treni che possono recuperare.

A me sa tanto di topa messa sul buco. Le persone che viaggiano vogliono un servizio a fronte di una entrata da sbigliettamento, perché non dimentichiamo che all'importo vanno sommati 73 milioni di euro all'anno, minimo di biglietti venduti perché la gente paga il biglietto e, chiaramente, l'incasso lo prende Trenitalia.

Allora, siamo, nuovamente, sempre nelle condizioni in cui viene il monopolista, perché ricordiamo che Trenitalia, pur essendo partecipata al 100 per cento dal Ministero, è, comunque, un'impresa privata, fa quello che vuole e se ne va a casa per dodici anni, quindi il bottino è bello chiuso e confezionato. Ma non ci stiamo. E, sinceramente, era il caso di rappresentarlo.

Altra nota dolente è l'alta velocità. Non se ne parla. Mi sembra che dobbiamo rimanere sempre nella condizione di Medioevo e l'asinello di cui si parlava all'indomani del crollo della A19 mi pare la prospettiva migliore. Nessun impegno neanche, come dire, profilato per quanto si sa che la competenza non è in capo a questo assessorato, sul servizio universale.

Vediamo, oggi, che nella nuova proposta del trasporto abbiamo già i regionali presenti sulle tratte che ieri erano dell'Intercity. Trenitalia, quindi, sta già operando senza che, chiaramente, si punti i piedi nelle stanze giuste, senza che ce ne accorgiamo. Se ve ne siete accorti, vi preghiamo di fare qualcosa, anche perché c'è la mia risoluzione passata con il voto favorevole dell'assessorato in IV Commissione.

La sicurezza, per la parte dei servizi, Trenitalia la deve tutelare e raffigurare. Gliela vogliamo mettere in capo questa responsabilità? perché sappiamo bene quello che succede. Vogliamo individuare la videosorveglianza? vogliamo chiedere a Trenitalia di sborsare qualcosa in più? oppure dobbiamo sempre calare le braghe?

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, colgo l'occasione per intervenire su questa vicenda per fare alcune riflessioni.

Se fossi il Governo nazionale e non avessi le risorse necessarie o non volessi mettere a disposizione le risorse necessarie di una Regione, di un territorio, dovrei scervellarmi per vedere come giustificare, come far passare questo scippo, questa mia idea, questo mio pensiero. E uno dei motivi che si potrebbero addurre sarebbe quello di dire: "lo facciamo dopo l'investimento necessario, adesso facciamo quello che possiamo fare", oppure potrei dire: "sapete che facciamo? a fronte del fatto che, in Sicilia, siamo ancora fermi per alcune linee e per alcune tratte a due secoli fa, perché, nel secolo scorso, già parlavamo di alta velocità, parlavamo di doppio binario, parlavamo di servizi e infrastrutture che erano già all'avanguardia in tutte le regioni, fuorché in Sicilia; due secoli fa, stava iniziando il cammino della macchina a vapore e, quindi, non c'era l'elettricità, e noi siamo lì per molte tratte.

Allora, come fare? il Governo nazionale dice: “sapete che facciamo con la complicità del Governo regionale? facciamo l’alta velocità Palermo-Catania”. Bellissima, eccezionale.

Abbiamo risolto tutti i problemi. Promettiamo una cosa che non si potrà fare mai per non fare quello che si dovrebbe fare subito. Visto, però, che quello che si dovrebbe fare subito avrebbe bisogno dei soldi contanti e suonanti messi sul tappeto - pochi, maledetti e subito -, allora, è meglio promettere la luna che non accadrà e che non si vedrà mai e così ho evitato di mettere quello che, invece, avrei dovuto mettere subito sul tappeto. E cioè ridare a tante province di questa terra, Trapani, Caltanissetta, Agrigento, Enna, Ragusa, Siracusa, delle linee ferroviarie, non dico degne del XXII secolo, ma degne del secolo appena trascorso, elettrificate, con una percorrenza media giustificabile e progettare, per esempio, di completare l’unico doppio binario esistente in questa Regione, quello della Messina-Palermo. È l’unico doppio binario esistente ed è l’unica area dove si è dimostrato che, grazie a quel tratto di doppio binario – e, da Messina a Patti, saranno una quarantina di chilometri -, grazie a quel doppio binario, quella zona, quell’area è già un’area che si può avvicinare, come tempi di percorrenza, come tempi delle corse, facente parte delle aree un tantino più sviluppate del Paese, col doppio binario. Abbiamo, infatti, risolto il problema agli studenti; abbiamo risolto il problema ai pendolari; si sono risolti i problemi della gente comune che non ha bisogno di prendere la macchina e, ogni mezz’ora, ogni quaranta minuti, ha un treno.

Vorrei capire, assessore, se, nel contratto che avete firmato, che vi apprestate a firmare, per esempio, avete previsto di cominciare a completare il doppio binario, perché non si comincia un’opera e si lascia a metà dicendo che, poi, si farà l’alta velocità, che non si farà mai.

Vorrei capire se, finalmente, dopo dieci anni, si sta firmando un nuovo contratto con RFI e con Ferrovie dello Stato, ma si firmerà quello con RFI Infrastrutture; vorrei capire se è previsto, se avete intenzione di prevedere di completare le opere, di completare il doppio binario, di far sì che, da Messina a Palermo o da Messina a Catania e da Catania a Messina o viceversa, si possa affrontare questo percorso in tempi ragionevoli e, soprattutto, di evitare che ci si trovi di fronte, nuovamente, ad una cattedrale nel deserto, il che significa non essere capaci di governare, non essere capaci di amministrare. La capacità di governo si dimostra nella prospettiva, altrimenti bastano i semplici funzionari. La prospettiva è quella di programmazione.

Suggerisco al Governo di fare in modo che tanta parte della Sicilia, che è ferma all’800, e sono le province che ho elencato prima, abbia il minimo indispensabile. Non parlate di fare alte velocità improbabili e improponibili. Prima che si possa parlare di alta velocità, in questa terra, non avendo voluto realizzare il Ponte sullo Stretto, bisognerebbe fare l’alta velocità da Napoli fino a Reggio Calabria; poi, forse, si potrebbe cominciare a parlare di alta velocità pure in Sicilia, dopo che si risolve la problematica relativa al Ponte.

Non illudete le persone, ma eliminate i sogni che non sono realizzabili, prese in giro perfette, e cercate di fare e di programmare quello che, invece, è obbligatorio fare: dare all’intero territorio regionale un servizio minimo e, soprattutto, completare le opere iniziate, e mi riferisco al completamento del doppio binario della Messina-Palermo, dal tratto che va da Patti fino a Fiumefreddo.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ripeterò, ovviamente, gli interventi fatti da chi mi ha preceduto, ma mi piace richiamare l’attenzione di quest’Aula su un aspetto che mi sembra, in qualche modo, rilevante.

Il Governo Crocetta si è insediato nel mese di ottobre 2012 e, da allora, per quanto riguarda il contratto di servizio, ci è stato sistematicamente annunciato che era, ovviamente, questione di giorni.

In quest'Aula, gli assessori che si sono avvicendati ci avevano garantito e promesso che, nei successivi giorni, sarebbe stato firmato il contratto di servizio da cui derivava tutta una serie di investimenti e programmazione in capo alla rete ferroviaria siciliana.

Ebbene, signori, sono passati due anni e mezzo e, adesso, apprendiamo, forse, che siamo in dirittura d'arrivo. Me lo auguro, lo spero, perché credo che, ancora una volta, laddove, se non dovesse essere rispettato il termine da lei indicato, cioè di pervenire, in tempi brevissimi, alla sottoscrizione del contratto di servizio, i siciliani sarebbero stati presi per i fondelli, così come sono stati presi per i fondelli in tutti questi mesi.

Assessore, chi mi ha preceduto le ha segnalato tutta una serie di situazioni. A me preme segnalarle, anche se lei ne è a conoscenza, che, dal mese di aprile 2013, è interrotta la tratta Trapani-Palermo, via Milo. Non esiste in nessuna parte del mondo che venga interrotta una tratta ferroviaria per una frana e, poi, non si intervenga per effettuare il suo ripristino. Nella prima fase, era stato assicurato il servizio di collegamento tramite autobus, poi neanche quello.

Attualmente, la città di Trapani con quella di Palermo è collegata esclusivamente per via di Castelvetro e non più per via di Milo. Questa situazione si trascina, a mio avviso, da parecchio tempo, da ben due anni, senza che si profili, al di là, ovviamente, delle affermazioni di principio e di buoni intendimenti, un'iniziativa concreta per immaginare il collegamento, a mio avviso dovuto, tra la città di Trapani con quella di Palermo.

Ho ascoltato con molta attenzione, addirittura, l'iniziativa interessante di programmazione, di collegare l'aeroporto di Trapani-Birgi. Vi faccio una domanda: come si collega l'autostrada di Palermo, tenuto conto che la tratta non esiste, da Trapani via Milo? forse, sarebbe opportuno intervenire e farli entrambi. Come si può immaginare di sviluppare un territorio se, addirittura, non viene garantita quella mobilità essenziale? mi permetto, infatti, di ricordare che la mobilità tramite la rete ferroviaria è una mobilità essenziale.

Come si può immaginare di sviluppare, dal punto di vista turistico, tutta una serie di siti, interessanti sotto l'aspetto archeologico e culturale, se, addirittura, non sono neanche collegati con la rete ferroviaria? come è possibile che sia passato tutto questo tempo, affermando solo chiacchiere, senza mai, concretamente, porre in essere nessuna iniziativa seria e concreta per effettuare gli interventi in questione?

Chi vi parla ha formulato la prima interrogazione ed è stato promotore di tutta una serie di incontri e riunioni presso la IV Commissione, ma, al di là delle buone affermazioni - affermazioni di principio - non è scaturito nulla di concreto. Tutti rimandavano, ovviamente, alla famosa - e ormai diventata "araba fenice"- firma del contratto di servizio per potere immaginare una programmazione concreta.

Mi auguro e spero che lei, assessore, possa recuperare il tempo perduto, anche se è un po' difficile, ormai, recuperarlo e, soprattutto, che cambi andazzo, che si eviti di prendere per i fondelli i cittadini siciliani e che, finalmente, si dicano loro cose serie e concrete.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, non penso di scoprire, sicuramente, l'acqua calda affrontando il delicatissimo tema della mobilità sul territorio siciliano.

Non è un mistero per nessuno che la nostra rete infrastrutturale, per quanto riguarda ferrovie e strade, è assolutamente obsoleta perché non è mai stata ammodernata, nel corso degli ultimi 25-30 anni, e i guasti di questa situazione sono sotto gli occhi di tutti.

Parliamo di una rete autostradale che non ha avuto manutenzioni. Parliamo di una rete ferroviaria che è rimasta ferma, forse, al periodo del post Unità d'Italia. Parliamo di un'assenza di interventi strutturali che sono, ormai, annosi.

Caro assessore, scinderei i problemi in diversi aspetti. Abbiamo bisogno, sicuramente, di un ammodernamento dei collegamenti su strada ferrata, sulle ferrovie, tra due città. Non abbiamo, di

fatto, collegamenti fra due città, fra due realtà: una che supera il milione e duecentomila abitanti - e mi riferisco a Palermo e alla provincia di Palermo - e un'altra realtà che è, grosso modo, equivalente, che è Catania, con circa un milione di abitanti.

Mi chiedo in quale regione d'Italia due città, con queste dimensioni, non siano collegate efficacemente fra di loro? non è, sicuramente, colpa sua, assessore, se le ferrovie non sono state costruite negli anni passati; non è, sicuramente, colpa sua se è mancato un contratto di servizio, nel corso degli anni, che ci ha impedito di verificare l'effettivo collegamento, l'effettiva qualità dei servizi ferroviari. Dobbiamo, però, fare tesoro delle esperienze passate e trarre insegnamento dagli errori che si sono fatti.

Il suo assessorato - Infrastrutture e trasporti - ha una direzione generale che, di fatto, non ha mai avuto un ruolo ed è stata sempre - credo che siano parole sue o del suo direttore generale - la "cenerentola dei trasporti", ribaltando completamente quella che è la necessità minima ed essenziale di una Regione che si vuole sviluppare e quella di assicurare i collegamenti tra le principali città e fra le principali città e le altre realtà.

Penso che bisogna cominciare a fare e a ragionare in termini di sistema, sistema trasporti siciliano, che coinvolga le ferrovie, le infrastrutture stradali, le linee di autobus e i collegamenti marittimi.

Sui collegamenti marittimi è inutile stare a spendere altre parole perché abbiamo seguito tutti quanti il caso della "Ustica lines" che, guarda caso, non si è più presentata ad appalti e a garantire servizi per i quali non ritiene, oggi, più remunerativo un percorso, ma questo non può pregiudicare il diritto dei siciliani alla mobilità, tutt'altro, anzi, forse, dovremmo cominciare a pretendere dei servizi efficienti e di qualità e di livello europeo a costi europei, non a costi ex siciliani, e sottolineo "ex siciliani, perché spero che siano questioni del passato definitivamente chiuse.

Ma, accanto a questo, la voglio invitare seriamente anche a considerare il regime di monopolio in cui la Sicilia è costretta a subire servizi vetusti e inadeguati.

Ancora oggi, per traghettare dalla Sicilia alla Calabria, siamo costretti a fruire di una sola compagnia privata di traghetti; ancora oggi, le Ferrovie dello Stato assicurano collegamenti, non si sa bene se saltuari, se ci siano, se non ci siano, o poche corse al giorno assolutamente insufficienti; siamo costretti a portare le nostre merci - dalla Sicilia partono 700 e, sottolineo, 700 tir al giorno - per l'Italia; siamo costretti a far sostenere alle nostre ditte, alle nostre imprese produttrici di prodotti agro-alimentari e dei manufatti siciliani, costi non più sostenibili.

Allora, ben venga questo contratto di servizio; ben venga la garanzia massima possibile ed ottenibile da parte delle ferrovie, però, che sia ben chiaro, dobbiamo rompere i monopoli e, per rompere i monopoli, assessore, dobbiamo mettere in grado le imprese, anche estere, anche straniere, di partecipare attivamente ai trasporti in Sicilia e lei sa che mi riferisco anche all'acquisto di materiale rotabile che le ferrovie, probabilmente, non indicano come nuovissimo ma con treni che, sostanzialmente, sono vecchi, antiquati e riciclati.

E, parlando sempre di ferrovie, lei sa benissimo che dei 4 e passa miliardi, forse stanziati dal Governo nazionale, al momento, c'è disponibile solo una piccola parte, se non sbaglio 700 - 800 milioni, che sono appena sufficienti a fare degli interventi tampone su queste linee ancora a unico binario e non elettrificate.

La Sicilia ha bisogno del suo impegno - e su questo le diamo il massimo sostegno e la massima fiducia -, ha bisogno del suo impegno come dell'impegno del Governo, nel suo complesso, per ammodernare, definitivamente, anche con un piano ultraquinquennale, purché ci sia un piano dei trasporti che consenta, una buona volta per tutte, di mettere questa Regione, storicamente arretrata anche per la situazione dei trasporti, al passo con il resto dell'Europa e non voglio pretendere l'Europa ma quanto meno una qualità decente dei servizi a vantaggio dei siciliani.

Abbiamo venduto tutti quanti il collegamento Catania-Palermo come un grande risultato quando un grande risultato non è perché era un collegamento che doveva essere fatto già da anni; le Ferrovie dello Stato dovrebbero mettersi, una buona volta, in testa che i siciliani non hanno meno diritto dei lombardi, dei piemontesi, di quelli che riescono a prendere un treno da Napoli a Milano che li porta

su 700 chilometri di strada ferrata in 4 ore e qualcosa. Non pretendo le 4 ore ma, almeno, un tempo di percorrenza accettabile e dignitoso. Questo è il minimo indispensabile. Con treni, materiale rotabile e su strade che abbiano la dignità di un Paese civile.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, la settimana scorsa, in V Commissione, dovevamo avere l'audizione dell'assessore Pizzo per discutere della vertenza dei lavoratori Ferrotel. Mi scuso con l'assessore se, nel venire in ritardo, lui ha già illustrato questo particolare problema che riguarda i predetti lavoratori.

Perché tratto questo argomento, con l'occasione che abbiamo l'assessore presente? perché, signor Presidente, da noi - e ho protestato fortemente -, l'assessore, invece di presenziare personalmente, ci manda il segretario particolare, compreso l'autista. A noi non manca niente in questa Commissione. Essendo una vertenza delicatissima ho protestato verso il rispetto di quei lavoratori, in quel momento, presenti in Commissione.

Signor Presidente, spero che lei dia quelle direttive, affinché nelle Commissioni vengano gli assessori. Protesto fortemente, cogliendo l'occasione della sua presenza in Aula: non può portare in una Commissione, in un posto così prestigioso, l'autista e il suo segretario personale. E' vergognoso.

E mi auguro che su questa vertenza, che sta a cuore a questi 35 lavoratori, l'assessore ci porti delle notizie positive. Allontanandomi, infatti, per un minuto, dalla Commissione, ho capito che stavano prendendo in giro i lavoratori. Mi auguro che lei, signor assessore, che stimo, ci dia notizie positive in merito, perché questa farsa non può passare inosservata.

Questo per quanto riguarda il problema della presenza degli assessori tecnici nelle varie Commissioni. Non so se nelle altre Commissioni e non sono tutti gli assessori - vedo l'assessore Purpura e di lui non mi posso lamentare, perché è stato sempre rispettoso del suo ruolo e di quello nostro - e, in quella Commissione, signor Presidente, in questo momento di grave disagio sociale, si discutono problemi importanti, così come è importante il problema del trasporto in Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, do per scontato che a partecipare ai lavori siano o l'assessore o il direttore generale. Questo è più che ovvio.

GRECO Giovanni. Questo non avviene, purtroppo. Posso solo protestare.

PRESIDENTE. Se non avviene, deve essere evidenziato in Commissione.

GRECO Giovanni. L'unica soluzione è cambiare gli assessori tecnici.

PRESIDENTE. Lo sa che non appartiene alla sfera di competenza del Parlamento.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, intanto, partiamo dalla notizia positiva. Sono deputato da oltre sei anni e, per sei anni di seguito, ho sempre ascoltato assessori e Presidente della Regione che venivano a dirci che, il prossimo mese, avremmo firmato l'accordo, il contratto di servizio e, invece, non era mai accaduto che ciò si concretizzasse.

Mi pare di aver ascoltato, con assoluta certezza, che l'Assessore ha enunciato la sua tesi, che è una tesi che a questo Parlamento piace moltissimo, secondo cui avrebbe firmato, ha firmato l'accordo propedeutico al contratto di servizio e, quindi, entro il 30 luglio, finalmente, questa attesa, durata oltre sei anni, si dovrebbe concretizzare.

Assessore, però, se da una parte siamo sicuramente felici che si possa giungere alla firma di questo contratto di servizio, alcune cose, dobbiamo dirle e dobbiamo avere risposte certe, in maniera tale che le Ferrovie dello Stato e ciò che rimane in Sicilia delle Ferrovie dello Stato non abbiano a interpretare questo contratto di servizio come se si stesse firmando un accordo quadro con una ex colonia, perché questo mi sembra di capire da quello che sono le sensazioni che abbiamo come Parlamento.

Intanto, da quando è cambiato il Ministro, purtroppo, devo dire che è cambiato totalmente, nuovamente l'atteggiamento di Ferrovie dello Stato RFI Italia nei confronti della Sicilia.

Vorrei ricordare a questo Parlamento, ai miei colleghi, che per gli ultimi interventi seri che le Ferrovie dello Stato hanno fatto in Sicilia non si chiamavano Ferrovie dello Stato, ma si chiamavano Regie Ferrovie dello Stato. Sono stati all'indomani dell'Unità d'Italia fino al periodo fascista gli unici interventi seri che abbiamo avuto nella nostra Regione.

Dal secondo conflitto mondiale in poi, le Ferrovie dello Stato hanno dimenticato che anche la Regione Sicilia faceva parte della Repubblica Italiana, tant'è vero che, in questi giorni, amaramente, dobbiamo constatare come la Catania-Palermo è una tratta ferroviaria che è ferma agli anni precedenti al secondo conflitto mondiale e, di conseguenza, signor Presidente ed assessore, la prima cosa che vorremmo sapere è cosa si intende fare della velocizzazione della Catania-Palermo, della Palermo-Messina e della Messina-Catania.

Il tema è stato oggetto di lunghi dibattiti in IV Commissione, dove il Presidente Trizzino ha, giustamente, convocato i vertici delle Ferrovie dello Stato, che si sono così sollazzati a dire che, da qui al 2022, cioè nei prossimi sette anni, investiranno oltre cinque miliardi di euro per la velocizzazione della Catania-Palermo e della Catania-Messina.

Ci hanno spiegato che avrebbero dovuto traforare tutta la montagna sotto la città di Taormina per fare la seconda linea ferrata, in maniera tale che vi fosse il raddoppio dei binari; ci hanno spiegato che hanno pensato di spendere oltre tre miliardi di euro per la velocizzazione della Catania-Palermo e si sono anche dilettrati a farci vedere una serie di progetti perché non sapevano ancora se dovevano velocizzare l'attuale tratta che da Catania, attraverso Enna, arriva a Caltanissetta e, poi, da Caltanissetta arriva a Palermo o se, invece, ritenevano più opportuno traforare i monti della Sicilia centrale, in maniera tale da sboccare direttamente sul mare e congiungersi con la Messina-Palermo.

Assessore, credo, però, che sia compito suo avere una risposta certa e definitiva prima della firma del contratto di servizio, altrimenti c'è il rischio che la firma dello stesso anziché rappresentare un momento in cui, finalmente, RFI Italia sarà costretta ad investire nella nostra Regione, diventa un motivo per avere qualche contributo da parte della Regione, approfittare, possibilmente, delle risorse che la Comunità europea darà, ancora una volta, alla Sicilia per l'ultimo settennio e, poi, possibilmente, trasferire altrove le risorse che hanno avuto per ammodernare la tratta ferroviaria siciliana.

Assessore, dico ciò perché, per anni, anche i governi che si sono succeduti, quelli precedenti a questo, hanno tutti commesso un errore gravissimo, insopportabile, cioè quello di pensare che le Ferrovie, in Sicilia, fossero morte e che non ci fosse più bisogno del sistema ferrato perché era stato sostituito dal gommato, cosa che non si è dimostrata vera. E' bastato, infatti, il crollo di un pilone dell'autostrada Palermo-Catania e il sistema infrastrutturale della Sicilia è crollato, è venuto meno, con difficoltà enormi e in cui, per essere chiari, i nostri porti, che già in periodo greco, in periodo romano, in periodo precedente addirittura all'età della venuta dei greci, venivano utilizzati in maniera intelligente e parsimoniosa; questo sistema è crollato.

Per cui Augusta è una realtà isolata dal mondo; il porto di Catania la stessa cosa; stessa cosa dicasi di Messina, Milazzo, Termini Imerese, Augusta. E' un errore imperdonabile - e ci possiamo spingere

fino alla provincia di Trapani, perché vedo che il collega Fazio e il collega Turano mi guardano male - quello che è stato commesso dalla classe politica precedente, cioè sottovalutare la possibilità del trasporto su ferro e pensare, esclusivamente, al trasporto su gomma.

Di conseguenza, assessore, la prima cosa che chiediamo è avere certezza assoluta sulla velocizzazione della Catania-Palermo, sul completamento del raddoppio della Messina-Palermo e sul completamento del raddoppio della Messina-Catania.

A ciò si aggiunge il problema dei problemi, cioè questa continuità territoriale con il resto dell'Italia, che era stata una garanzia certa del governo Letta, prima del governo Renzi, quando il Ministro delle Infrastrutture era sempre Lupi, che discuteva e dialogava con la Regione Sicilia; adesso, continua ad essere una certezza la continuità territoriale oppure la continuità territoriale non esisterà più e, quindi, ci sarà l'interruzione di questa continuità sullo stretto di Messina?

Erano stati immaginati una serie di percorsi che avrebbero favorito la possibilità, durante la giornata, di scendere a Messina e, poi, con un passaggio assistito, arrivare fino a Reggio Calabria, al di là dello Stretto.

Ciò verrà garantito? i treni notturni che, in un accordo raggiunto al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, erano stati assicurati dall'allora Ministro, ci saranno ancora? Oppure, anche di notte, bisognerà scendere a Reggio Calabria o a Messina per poter traghettare da e per la Sicilia?

Il problema della continuità territoriale credo che sia un problema di fondamentale importanza, anche perché legato - per essere chiaro - alla salvaguardia di oltre 380 posti di lavoro che, nel caso in cui verrà meno la continuità territoriale, verranno persi nella città di Messina.

E accanto, quindi, ai due grandi problemi: quello della continuità territoriale con il resto del Paese e della velocizzazione della Catania-Palermo-Messina e quello legato ad una serie di infrastrutture locali.

Poco fa, l'onorevole Fazio, giustamente, parlava della sua provincia; mi sia consentito parlare della mia. Le Ferrovie dello Stato hanno appaltato, in questi ultimi giorni, la velocizzazione - non tutta, a dire il vero - della Augusta-Bicocca, ma dello snodo di Bicocca cosa si vuole fare?

Ma anche la velocizzazione della Siracusa-Augusta, perché, vedete, si può mai pensare di velocizzare la Augusta-Catania e di non velocizzare il tratto che da Augusta arriva fino a Siracusa?

Quando Augusta è porto AB - fondamentale per lo sviluppo del Mediterraneo, Siracusa è il porto turistico più importante della Sicilia e non c'è la velocizzazione del tratto che da Augusta porta verso la città di Siracusa.

E, sempre nella città di Siracusa, dove, negli anni, sono stati realizzati due mostri: uno alla stazione di Testa e l'altro, la platea di lavaggio, dove è stata distrutta totalmente una zona "contrada Pantanelli", che era una zona di vasta produzione di ortaggi, bonificata durante il fascismo, che è stata l'estrema difesa della città di Siracusa quando gli ateniesi pensarono di occupare la nostra città. Bene, questa zona vastissima è stata devastata, è stata cementificata; è la causa dei continui allagamenti che abbiamo nella nostra provincia. Oggi, dopo investimenti per 50 miliardi delle vecchie lire, realizzati negli anni '90, cosa vuole fare RF Italia? La platea di lavaggio verrà chiusa, gli operai non verranno più garantiti, la stazione di Testa verrà anch'essa chiusa. Questo sembra essere l'orientamento di RF Italia.

Assessore, su queste cose, infatti, bisogna insistere. Quando dalla stazione di Siracusa partiranno solo sei treni in una giornata, chi vuole che prenda più il treno verso Catania o verso Messina? la politica delle Ferrovie dello Stato, in questi anni, infatti, è stata di avere sempre meno servizi, in modo tale che la gente sia costretta a non prendere più il treno ma a prendere la macchina, l'autobus, l'autostop, tutto tranne il treno e si può dire che, siccome non vi era la linea, la tratta bisognava necessariamente dismetterla.

Queste cose, assessore, o le chiariamo adesso oppure, dopo che abbiamo firmato il contratto di servizio, ci troveremo a dover contestare ciò che è stato fatto.

L'altro problema importante riguarda il famoso trenino del barocco, questo treno che avrebbe dovuto mettere in contatto tutto il sud-est che, partendo da Siracusa, attraverso Noto, arrivava a

Modica, a Ragusa, su una linea ferrata tortuosa che era stata, anche questa, voluta durante il fascismo e che era stata, per qualche anno, un punto di riferimento delle Ferrovie dello Stato che, ora, hanno dimenticato.

Pensate, assessore, signor Presidente – vi sembrerà sicuramente strano –, ancora lì i mezzi vanno avanti a gasolio; non è avvenuta l'elettrificazione di questa tratta. E' come se ci trovassimo in Somalia, per essere chiari. Ecco perché, poco fa, ho parlato del fatto che le Ferrovie dello Stato hanno pensato che la Sicilia non fosse territorio nazionale ma una ex colonia che, di tanto in tanto, bisognava accontentare.

Per non parlare poi, assessore, dei vagoni e delle macchine che sono messi a disposizione. Le macchine che vengono dismesse nel nord Italia vengono utilizzate in Sicilia; le macchine ed i vagoni che sono stati acquistati con i finanziamenti della Regione Sicilia – e concludo, Presidente – vengono vergognosamente portate nel nord del Paese.

Per cui, ripeto, se, da una parte, siamo contenti che, finalmente, sta per essere firmato questo contratto di servizio, dall'altra parte, assessore, la invitiamo a verificare che lo stesso non si trasformi nell'ennesimo scippo nei confronti della Sicilia.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, per qualche minuto, desidero richiamare l'attenzione soprattutto dell'assessore Pizzo, al quale vanno concesse tutte le attenuanti per essere alla guida di questo importante assessorato soltanto da qualche settimana.

Eppure è vero che, da quando si è insediato il Governo Crocetta – che mi auguro, e molti si augurano, possa essere all'ultima stagione della sua esperienza, di governo naturalmente – mai questo Parlamento risulta essere stato pienamente coinvolto in un confronto, in un dibattito serio sulla politica dei trasporti nell'Isola.

Credo che l'iniziativa dell'assessore Pizzo, assessore per le infrastrutture e la mobilità, di relazionare in Aula sul contratto di servizio con Trenitalia – peraltro anche su sollecitazione di qualche collega deputato con attività ispettiva – abbia offerto, come sta offrendo l'opportunità a molti colleghi di poter parlare, di poter proporre, di poter criticare.

Assessore, apprezzo all'agrodolce questa sua iniziativa, se mi consente.

Lei sa che ho sempre guardato con interesse al suo dinamismo, uomo del fare lei ama definirsi e non ho nessuna difficoltà a credere sia così.

Le chiedo, però: "Non le sembra che questo modo di procedere abbia potuto determinare un deficit di partecipazione delle forze parlamentari?"

Non crede che l'aver agito senza un preventivo confronto con il Parlamento, possa avere determinato una mancanza, non dico di rispetto, ma certamente, di verifica, di visioni magari diverse e persino contrastanti che questo Parlamento avrebbe potuto manifestarle e rassegnarle?

Mi auguro che il contratto che lei si appresta a perfezionare possa essere vantaggioso per la Sicilia, per la Regione, per gli utenti soprattutto; avremmo voluto conoscerne i particolari, i dettagli; credo che il Parlamento avrebbe anche il diritto di accedere a questo patrimonio di conoscenze e il Governo avrebbe dovuto avvertire il dovere di assecondare e condividere questa esigenza.

Tuttavia, per pochi minuti, mi permetto di richiamare alcuni concetti, signor assessore.

In Sicilia, mi chiedo, abbiamo ancora un piano regionale dei trasporti. Ero ancora presidente della provincia quando si parlò della firma di un piano dei trasporti in Sicilia, credo nel 2001 o nel 2002. Da allora ad oggi, il piano dei trasporti è stato mai aggiornato? è stata mai concepita una politica della intermodalità che metta assieme, a seconda delle vocazioni e della infrastrutturazione del territorio, i collegamenti con le isole minori? i collegamenti marittimi in generale? la rete ferroviaria, le autolinee? tutto questo è stato fatto in questo decennio?

Lo chiedo a lei, assessore, perché se il piano regionale dei trasporti è ancora quello deliberato un decennio fa, credo che lei possa condividere con me l'esigenza di dovere davvero aprire un grande confronto con il Parlamento. Abbiamo bisogno di sapere, per esempio, quale politica innovativa la Regione intende promuovere nei collegamenti con le Isole minori.

Qualche collega che mi ha preceduto ha parlato del larvato, e non tanto larvato, tentativo di monopolizzare alcuni servizi e alcuni collegamenti.

Credo che abbiamo bisogno di aprirci ai mercati internazionali, abbiamo bisogno, innanzitutto, di interpellare l'imprenditoria locale.

Le faccio un esempio: per ragioni che voglio augurarmi non siano di origine dolosa, negli ultimi trent'anni, quarant'anni, la politica dei trasporti in Sicilia ha voluto penalizzare i trasporti ferroviari; questo è sotto gli occhi di tutti.

Sono figlio di un autoferrotranviere, quindi sono legato alle famiglie delle autolinee, nel senso che sono cresciuto in questo mondo, da bambino, però è fuor di dubbio che si sia determinato una sorta di oligopolio nel trasporto sul gommato in Sicilia, che ha funzionato, con i servizi che ha ritenuto di dover funzionare perché non c'era alternativa con i servizi dei trasporti ferroviari, ora che il ponte, il miracoloso pilone del ponte Himera, miracoloso, santo ponte, ceduto, direbbe qualcuno, ha rivelato che Catania – Palermo, non si fa in quattro ore ma si può fare in due ore e 40 minuti – io sono fra quelli per esempio che raggiungono la città capoluogo con il treno -, lei si è posto il danno che subiscono le aziende di autolinee?

E se subiscono un danno, la Regione non ha il diritto e il dovere di proporre una soluzione alternativa, per dire, per esempio, agli imprenditori sul trasporto del gommato: *“se siete capaci, se avete intraprendenza, organizzatevi, per offrire una alternativa competitiva in termini di trasporti ferroviari”*?

Faccio un esempio. Ho il diritto di chiedermi quanto paga la Regione ad ogni chilometro a Trenitalia e quanto paga ad ogni chilometro alle ditte autolinee?

Ho il diritto di chiedermi che fine fa l'Azienda siciliana trasporti, azienda partecipata dalla Regione, quali sono le prospettive a breve, a media, a lunga scadenza? cosa vogliono fare i soci privati che partecipano da azionisti alla gestione dell'Azienda siciliana trasporti i cui disservizi cogliamo ogni giorno dalle pagine delle province siciliane? così alla luce del sole non abbiamo... Io posso dire di essere, forse, tra i pochi politici in Sicilia che non hanno mai chiesto un posto di bigliettaio o di autista alle aziende di autolinee. Mai. E lo dico, non con orgoglio, ma con assoluta serenità perché, non essendo iscritto nel libro paga di nessuno, posso parlare con assoluta autonomia.

Ma sono problemi che questo Parlamento si deve porre, santo cielo.

Di fronte a tutto questo, signor assessore, ho il diritto di chiedermi perché, da quattro anni, una tratta ferroviaria importante come la Catania – Caltagirone – Gela rimane mutilata per il crollo di un ponte in territorio di Niscemi e, ancora, non si ha notizia neanche di un progetto di massima per la ricostruzione del ponte e il ripristino di quella tratta che mette in contatto il versante Ionio con il Canale di Sicilia? parliamo di Gela, parliamo di uno dei più importanti poli petrolchimici d'Europa.

Non esiste neanche uno straccio di progetto di massima.

Abbiamo il diritto di chiederci per quale santa ragione non si conoscono le fasi, i vari step del processo per verificare la stabilità dell'altra carreggiata sull'autostrada, parlo di quella in direzione Palermo che, se incolume, se efficiente, se non pregiudicata, potrebbe, intanto, rappresentare una utile e valida alternativa seppure con il doppio senso alternato piuttosto che condannare migliaia di automobilisti a quell'inesorabile calvario che fatto una volta diventa persino piacevole perché incantevoli sono le Madonie. Ma fatto due, tre, quattro volte alla settimana diventa, dal mio punto di vista, davvero una fatica.

Ecco, sono le domande, signor assessore, e concludo, signor Presidente dell'Assemblea, che, alla luce delle sue comunicazioni, ad apertura di questa seduta, mi consentono di potere porre una serie di questioni alle quali sono certo lei non resterà insensibile.

Insomma, signor Presidente, conoscendo la sua sensibilità, se lei pensasse, d'accordo con il Governo, di dedicare una, due sedute alla politica dei trasporti nell'Isola in quest'Aula, e non soltanto all'interno della Commissione, come qualche volta è stato fatto, io non ne faccio parte, il mio Gruppo neppure e, però, grande rispetto per il lavoro della Commissione.

Visto, però, che in tre anni di Governo Crocetta non abbiamo mai seriamente e concretamente parlato di politica dei trasporti, non sarebbe utile se lei, d'intesa con i Presidenti dei Gruppi parlamentari, potesse calendarizzare una, due sedute - credo che il Governo non avrebbe difficoltà -, e capire, per esempio, perché il Piano regionale dei trasporti, dopo dieci anni, non viene ancora portato all'attenzione delle forze parlamentari, e raccogliere proposte, e raccogliere suggerimenti, e stimolare le ditte che operano nei trasporti in Sicilia e non soltanto quelle delle autolinee?

Questa è l'occasione che lei, stasera, mi ha offerto, signor assessore, nella speranza che il mio invito possa essere raccolto - ne sono certo - perché credo che abbiamo il dovere di dare risposte concrete a tanta gente che sulla mobilità delle persone e sulla mobilità delle merci sa potersi giocare una tappa importante dello sviluppo di questa Terra. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, mi da spunto per evidenziare che è necessario ed opportuno fare un incontro sia sulla questione dei trasporti sia sullo stato dell'arte dei finanziamenti comunitari.

E' un modo, quindi, per ripartire in quest'Aula con argomenti che con la presenza degli assessori, mi auguro, possano fare il punto della situazione e, soprattutto, dare la spinta propositiva al Governo di agire, sulla base delle indicazioni che potranno uscire fuori dall'Aula.

Se l'assessore lo ritiene, può intervenire, perché c'è stato un dibattito sulla sua comunicazione abbastanza articolato e penso autorevole, positivo e propositivo.

PIZZO, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Grazie, signor Presidente. Ringrazio l'Aula perché, in effetti, evidentemente, il tema non solo era caldo per i fatti della A19, ma è un tema che non trova apertura, riflessione, respiro da molto tempo. Da molto tempo in quest'Isola e da molto tempo nelle Istituzioni che la rappresentano. E accetto con sincerità le critiche o i suggerimenti proposti da quest'Aula. Il primo è la dinamica della condivisione. Frequento spesso e anche volentieri la IV Commissione, dove c'è un dibattito sempre acceso ma che, spesso, porta a delle soluzioni condivise.

La Commissione lavora, lavora abbastanza bene. Ritengo di non essermi mai sottratto ad un dibattito sui servizi ferroviari in quella Commissione, non è mai stata fatta un'audizione, non è mai stata richiesta un'audizione in tal senso, seppur la dinamica dell'evoluzione dopo la firma dell'APQ di novembre, che è stato il primo atto nella prima settimana in cui mi sono insediato come Assessore per i trasporti, era evidente che si stava arrivando a portare avanti un progetto di nuova offerta ferroviaria.

Sono stati fatti nuovi lanci *highlights*, come si dice in termini calcistici, molti convegni, dibattiti, quindi, eravamo in prossimità e siamo in prossimità. Massima apertura a far sì che ci sia una condivisione all'interno, intanto della Commissione, del contratto di servizio che, ora, sta vedendo la luce nella sua parte tecnica, cioè negli allegati in cui sono esplicate le norme che lo regolamentano, cioè non solamente l'aspetto dell'offerta del servizio ma anche le norme di regolamentazione di questo contratto, penali, aspetti di vigilanza, aspetti riguardanti l'integrazione dei servizi connessi ad altri trasporti, aspetti riguardanti l'evoluzione anche in corso del contratto di servizio in cui ci sono molte appendici che regolamentano anche la parte di comfort di offerta dei passeggeri.

Massima apertura, quindi, a condividere in Commissione, se convocato, al più presto, su questo tema e, poi, casomai, a riferire susseguentemente all'Aula.

Sono temi molto tecnici, quindi, vorrei scindere due parti, perché ho visto che, spesso, c'è una confusione tra parti, confusione derivante dalla brevità del tempo dedicato ai trasporti, evidentemente, non tanto da una confusione della deputazione. Una cosa è il rapporto con RFI, con la Rete ferroviaria che è regolamentato da due aspetti fondamentali, dal CIS che è stato firmato dal

Governo Crocetta e, precedentemente, dal Governo Lombardo che ha indicato la strada sugli investimenti sulle tratte ferroviarie. C'è stata una forte attenzione - ma voi lo sapete - nella deputazione precedente, nel Governo precedente, sull'asse Palermo-Catania, da cui, poi, tutta una programmazione volta a questo Asse Palermo-Catania, intersecato nel nodo ferroviario di Catania nelle direttrici di marcia verso Messina.

Questo è stato l'oggetto della programmazione, una programmazione già svolta e portata davanti all'Autorità di vigilanza della Comunità europea. Il cambiare il modello di programmazione comporta, poi, un confronto con l'Europa ed un confronto con lo Stato, perché una parte riguarda fondi europei, un'altra parte fondi nazionali che vanno ad integrarsi nel contratto di servizio con RFI, per quanto riguarda lo sviluppo.

Avete visto, poi, in accordi di programma, in decreti legge, come lo Sblocca Italia, dove sono stati confermati e confluiti gli strumenti di programmazione avviati.

Cerchiamo, quindi, di non confondere ciò che è programmazione, che poi segue le logiche della finanza e della programmazione, e le logiche tecnocratiche e burocratiche, di come ci si può confrontare con l'autorità di vigilanza e con la Comunità Europea, relativamente all'asse dei finanziamenti sul corridoio Helsinki-La Valletta, che è uno dei corridoi che, per fortuna, ci mette in asse sugli investimenti ferroviari, ciò che sono le logiche dello Stato e degli investimenti che si sono, poi, puntualizzati nello "Sblocca-Italia", di cui freschi, do ragione all'onorevole Vinciullo, sono circa 800 milioni, sono quelli che lo Stato ha messo a disposizione fondamentalmente accentrati con un commissariamento nella Catenanuova-Agira e nel nodo ferroviario di Catania.

Altra cosa è il contratto di servizio con Trenitalia. Trenitalia, tra l'altro, è una società che, probabilmente, per intenzione dello Stato, andrà al mercato, quindi, diventerà, nel futuro, un soggetto privato. Non possiamo, quindi, confondere i due ruoli; anche se, in questo momento, stanno nell'unica holding, sono due società differenti, hanno bilanci differenti e agiscono con responsabilità legale differente.

L'ho notato anche nei contenziosi, fra virgolette, politico-amministrativi avuti con la holding, che mediava nelle contrapposizioni fra le società nel confronto dei servizi e dei prodotti offerti alla Regione Sicilia.

Per quanto riguarda Ferrotel, volevo dire all'onorevole Greco, non so se è ancora presente in Aula, ho ricevuto una lettera da parte di Trenitalia che si fa carico, nel nuovo contratto di servizio, dell'ampliamento dei servizi, quindi, ci saranno dei servizi aggiuntivi nel contratto rispetto a quello esistente, dei lavori Ferrotel. Dopo una riunione che abbiamo avuto a Roma, anche con la holding, su questo tema, perché, vi rendete conto, loro sono 22 ma in Italia ce ne sono mille, nel momento in cui si dà la stura a 22 persone, che sono soggetti non delle ferrovie, ma di una società che gestiva lavori in appalto delle ferrovie, poi, il problema, ovviamente, si pone a loro, in tutta Italia, con altri mille lavoratori della società, dove hanno chiuso tutti gli alberghi delle ferrovie. Era una società che gestiva i servizi di logistica della recettività dei macchinisti. Nel momento in cui l'azienda ha riorganizzato il suo personale, ha fatto a meno di tutta una serie di spostamenti, quindi, ha fatto a meno, poi, di questo subappalto che aveva sugli hotel delle ferrovie.

C'è, comunque, un'indicazione di Trenitalia che intende assorbire questi lavoratori. La comunicazione è scritta e concordata con la holding.

Treno del Barocco: lo stiamo ampliando ad altri treni. Il 6 luglio, ci sarà, alla presenza dell'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, un tavolo tecnico per definire cinque o sei percorsi, quindi, non solo quello del Barocco o quello della Valle dei Templi, che saranno calati nell'appendice al contratto di servizio. Questi sono due treni già esistenti e performanti, ma altri nuovi treni sul turismo ferroviario, sul turismo *slowly*, sul turismo ecologico, stiamo cercando di implementarli; in raccordo con l'assessorato al turismo, allo sport e allo spettacolo, il 6 luglio, abbiamo questo tavolo tecnico perché cercheremo di aumentare questa offerta di treni di turismo ferroviario. Si vedranno altri percorsi e, sicuramente - e su questo assicuro l'onorevole Venturino che poco fa ha preso la parola - uno dei percorsi che ci è sembrato più interessante per la

valorizzazione del nostro patrimonio culturale è quello di Floristella, che ci farà raggiungere la città di Morgantina, una città che ha delle difficoltà ad essere raggiunta su mezzi gommati, e il treno potrebbe assicurare il percorso da Valle del Dittano fino a Morgantina, un afflusso di passeggeri molto più consistenti di quello attuale, rivalutando uno dei siti archeologici più preziosi che abbiamo in Sicilia.

Mulinello no, quindi, si partirebbe dal Dittano. Questo discorso di Mulinello non ci sta; ci sta già, invece, l'iniziativa privata. Sono stato molto contento: l'iniziativa dell'Outlet che ha messo un bus navetta fino alla stazione di Enna bassa, mentre, per quanto riguarda il collegamento treno Outlet, invece, sta funzionando su una logica totalmente privatistica in concordia su quell'asse di servizi nuovi che è la nuova offerta sulla Catania-Palermo.

Sull'offerta Catania-Palermo vorrei dire una parola definitiva. Non li abbiamo messi perché è crollato il ponte, né io sono così *Superman*, come afferma l'onorevole Foti. Non ce la farei a mettere un treno da solo - il venerdì è crollato il ponte, il lunedì parte il primo treno - non ce l'avrei fatta comunque.

C'è stato un sforzo comune a cui lavoravamo da mesi. Riorganizzare un esercizio, spostare il personale, spostare treni non è la stessa cosa di spostare sul gommato. E' un'organizzazione molto complessa che non si inventa dall'oggi al domani; ha problemi anche di natura sindacale, ha problemi di natura organizzativa molto complessi per cui ci lavoravamo già da mesi sui quattordici nuovi treni, le sette coppie di treni che vanno da Palermo a Catania.

Trenitalia li proponeva da dicembre. E' stata una richiesta - questo ve lo posso dire a livello proprio personale - di aiuto raccolto dall'azienda, mio personale. Il venerdì sera, dopo il crollo del pilone, ho chiesto di anticipare, pur capendo gli sforzi - infatti, non siamo partiti subito con sette coppie ma, se ricordate, dopo un mese, siamo ripartiti con sette coppie di treni - abbiamo messo una coppia di treni, un'andata e un ritorno, dopodiché, dopo un mese, abbiamo messo sette coppie di treni perché è stato necessario uno sforzo enorme per riorganizzare l'esercizio, le coincidenze e quant'altro.

Per cui, dico, non è stata una cosa nata a seguito del crollo del pilone ma era una cosa programmata in un tempo; certo, ognuno contratta i suoi tempi, modelli organizzativi: loro lo proponevano a dicembre, io avevo chiesto un'anticipazione, di una parte di questo programma, a giugno.

Alla fine, l'azienda ha capito la necessità sociale dell'interruzione dell'A19 e, mi pare, dal 3 maggio, siamo partiti con le sette coppie di treni.

Queste sette coppie di treni verranno raddoppiate in termini di materiale rotabile, non in termini di corse, con altri "Minuetti".

Fate conto che, sulla Palermo-Catania, viaggiavano quaranta passeggeri al giorno in un percorso con un'offerta ferroviaria scadente - lo possiamo dire - che impiegava quattro ore e venti sull'asse Palermo-Catania. Nessuno, infatti, conosce questo orario di quattro ore e venti perché, avendo solo quaranta passeggeri al giorno, non penso vi sia stata l'esperienza di nessuno, forse, o pochissimi dei presenti ad aver preso quel treno.

Ora i treni ci mettono due ore e quarantasette minuti; questo è il tempo dichiarato da Trenitalia. Stiamo cercando di abbassare, anche con una dinamica, come ben capite, di tipo organizzativo sui macchinisti, perché i macchinisti si devono abituare a fare un percorso in maniera molto più veloce, con un treno che è totalmente diverso, che è il Minuetto, che prima da quelle parti non passava.

MUSUMECI. Centoventi chilometri orari, al massimo.

PIZZO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Tra l'altro, lì ci sono sette punti, che ho fatto, al di là del viaggio inaugurale - quello può solo fare piacere sotto l'aspetto della comunicazione - poi, ho fatto altri viaggi, insieme al personale di Trenitalia e ho verificato i punti in cui andiamo a rallentare, il perché e il per come andiamo a rallentare.

Sulla base di questo, ho chiesto un incontro con RFI, perché lì il rallentamento dipende, sì, da RFI, cioè dalla manutenzione straordinaria RFI. Stanno investendo un po' in più, dopo questo incontro.

Anche questo potrebbe essere un incontro a cui dedicare una seduta della IV Commissione, però, non lo vorrei confondere con il contratto di servizio, altrimenti, se parliamo di troppe cose, poi, alla fine, facciamo un "polpettone misto" e non approfondiamo.

Sarebbe bene, invece, approfondire l'aspetto tecnico, perché lì sta cambiando anche la politica del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: meno grandi opere, più lavori di dimensionamento e più lavori di ammodernamento o di manutenzione.

E' una politica in evoluzione. Probabilmente, saranno in evoluzione anche i nuovi vertici di RFI, perché la seduta dell'assemblea dei soci all'ordine del giorno aveva il cambio degli amministratori; poi, è stata rinviata, quindi, bisogna vedere che interlocutori nuovi, come avete visto con l'ANAS, avremo di fronte con cui andare a riparlare e che strategia avranno.

Sull'ANAS, l'avete visto, il nuovo *management* ha, subito messo l'A19 al punto dell'ordine del giorno del suo contratto di programma cioè, non del rapporto di finanziamento della Regione, ma del suo contratto di programma.

Ultimo punto è il piano dei trasporti. E' vero - l'ho dichiarato e lo posso ribadire anche oggi - c'è un doppio binario - ci vuole il termine che cala a pennello - da un lato, una sottovalutazione, che abbiamo avuto in tutti questi anni, dell'importanza del trasporto in relazione al cittadino e ai cittadini, erano più importanti altri temi, il lavoro, la sanità, temi che rimangono ugualmente importanti ma, se avete visto sempre, anche in termini politici ma anche organizzativi, il tema trasporti non ha mai avuto un dipartimento, non ha mai avuto un'agenzia, non ha mai avuto un'organizzazione dedicata, due o tre servizi, prima al turismo, ora all'assessorato infrastrutture e mobilità.

Nelle altre Regioni, ci sono agenzie, ci sono dipartimenti, quindi, un'organizzazione funzionale, permanente e formata a preoccuparsi di questo tema dei trasporti, quindi, c'è una sottovalutazione organizzativa, ma ormai atavica, da sempre, nella macchina regionale di ciò che è il tema trasporti, mentre, nelle altre Regioni, che hanno meno competenze, ovviamente, il tema trasporti è un tema che viene subito dopo quello della salute, per cui c'è l'assessorato alle infrastrutture e la mobilità ma, soprattutto, la macchina organizzativa dei trasporti è molto, molto più robusta, è molto più performante.

Sul piano dei trasporti, in finanziaria, avete votato - e vi ringrazio personalmente di ciò - l'adeguamento del piano dei trasporti, esattamente quello che diceva l'onorevole Musumeci: c'è un piano fermo da anni che ha cristallizzato la situazione esistente che, alla fine, non conviene a nessuno, neanche a quelli che si pensa l'abbiano cristallizzato, che sono le autolinee, cioè quelle del trasporto su gomma.

Perché non conviene neanche a loro? perché ha limitato enormemente la libertà d'impresa; perché quel piano dei trasporti cristallizza qualunque concessione, soprattutto non a pagamento ma a sovvenzionamento regionale, ma libera, per cui molte imprese che vorrebbero fare impresa di trasporto non la possono fare perché, fino a quando non si fa l'adeguamento del piano di trasporti, non possono ottenere una concessione di linea per portare da Sant'Agata di Militello all'aeroporto di Catania passeggeri, piuttosto che per altre funzioni e non ottengono concessioni perché tutto è cristallizzato a quel piano di trasporti.

Abbiamo fatto il bando. Penso che si stia insediando, in questi giorni, la Commissione di gara per procedere alla selezione e stanno partecipando, mi pare, sei o sette ditte. Cos'è importante? non è un problema di *consulting* di consulenza, questo bando prevede fundamentalmente ciò che a noi manca, cioè l'analisi della domanda, intanto della domanda reale e, soprattutto, della domanda potenziale, ovviamente in una visione integrata, quindi, non si sta parlando solamente di trasporto gommato ma di tutti i generi di trasporto.

L'analisi della domanda la puoi fare solamente se vai a campionarla, quindi, ci vuole un investimento finanziario. Non è, pertanto, un problema di consulenza; la consulenza servirà per

leggere i dati, ma per la scrematura dei dati ci vuole un vero campionamento della domanda per arrivare a configurare qual è l'esigenza del trasporto reale.

Ve lo dico anche perché, oggi, abbiamo dibattuto, con alcuni deputati, in IV Commissione, il tema dei trasporti marittimi. Vi do un esempio: c'è stato un caso, secondo me forte, su cui ho investito molto di me stesso senza nessuna comunicazione, che era il collegamento Linosa-Lampedusa che, ritengo, sia un collegamento essenziale per i cittadini, però, d'altra parte, dovete sapere che un aliscafo di 250 posti porta 5 o 6 persone a bordo, quindi, il dimensionamento, l'analisi della domanda è fondamentale per capire, al di là dell'esigenza di continuità territoriale, al di là delle esigenze di diritti garantiti dalla Costituzione, qual è la portata effettiva di cosa forniamo ai cittadini e qual è il dimensionamento di utilizzazione dei mezzi finanziari che mettiamo a disposizione rispetto al risultato che vogliamo ottenere.

Questo lo dico perché, se vi ricordate, in finanziaria, c'era una norma che prevedeva - e ne parlava anche l'onorevole Musumeci - la cancellazione, relativamente alle Isole minori, della parola "marittimi", perché magari è possibile, in alcuni casi, in alcune modalità e per dinamiche tecniche e per dinamiche chiamiamole amministrative, una diversa dimensione del trasporto rispetto a quella marittima per collegare due isole come Lampedusa e Linosa.

Ribadisco la mia massima disponibilità. Non è l'assessore che organizza una Commissione, quindi, chiedo di essere audito, insieme a Trenitalia, e parlare del contratto di servizio e degli allegati tecnici. Penso che dobbiamo parlare solo di quello, perché già la discussione sarà lunga e, spero, esaustiva.

Concludo dicendo una cosa: per quanto mi riguarda, a me piacerebbe, non dico completare perché non penso di vedere tutto di quello che abbiamo già programmato in questi mesi, ma a me piacerebbe vedere, soprattutto, sul trasporto ferroviario, una Sicilia a velocità normale, non ad alta velocità. Due ore e 40 - spero di vedere il 2 ore e 36, 2 ore e 37 - significa velocità normale, non alta velocità. Non è un treno giapponese; significa velocità normale per quel tipo di binario, soprattutto, essendo un binario abbastanza antico, una velocità possibile da mettere in sicurezza perché, ovviamente, bisogna considerare anche le condizioni di sicurezza di percorrenza.

Velocità normale significa una cosa: dai 40 passeggeri, andando ad una velocità normale, siamo passati, ad oggi, a 2 mila passeggeri al giorno su Catania. Molti già viaggiano in piedi. Per cui con il raddoppio dell'offerta posti a sedere riteniamo di raggiungere, presumibilmente, la cifra di 3 mila, 3 mila e 400 passeggeri al giorno da 40 a 3.400. Di questo vi posso dire che mi sento soddisfatto.

Forse, spesso, faccio fughe in avanti, non condivise, e vi chiedo la capacità di riportarmi a una condivisione, di portare il Governo ad una condivisione. Questo, però, è un risultato raggiunto. Chi sarà contento, chi non sarà contento, ma ritengo che sia un risultato per tutti, non per questo assessorato.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Dobbiamo cogliere positivamente il dibattito che c'è stato questa sera e rilanciare la proposta, formulata dall'onorevole Musumeci, di aprire un dibattito, anche di due giorni, sulla questione dei trasporti, in generale. E dico di farlo in Aula. Chiaramente, preliminarmente, tutte le questioni tecniche devono essere esaminate correttamente, così come, finora, ha fatto la IV Commissione. Non in ultimo, la questione del trasporto aereo perché abbiamo pagato lo scotto, come siciliani, a seguito dell'incendio che c'è stato a Fiumicino. Abbiamo visto lievitare in maniera pazzesca i costi dei biglietti aerei.

Occorre un atto di sussulto, come Parlamento siciliano e come Governo, perché ci sia una politica abbastanza chiara anche con le compagnie aeree perché non possono aumentare a loro piacimento i prezzi aerei. Uso un termine forte - ma lo sottoscrivo - è un atteggiamento "estorsivo" nei confronti dei siciliani, ricattatorio e se ne approfittano.

Così come dovremmo avviare la questione definitiva sul principio di continuità territoriale. Nel corso degli anni, ci hanno illuso con il principio di continuità territoriale che, in Sicilia, era

assicurata con il sistema del traghettamento, soprattutto pubblico, che, adesso, viene sempre più meno con i treni.

A differenza della Sardegna. Questo è un principio di carattere europeo che è stato più volte evidenziato. Su questi temi, dovremmo rilanciare fortemente la politica siciliana, coinvolgendo tutti gli assessorati e, chiaramente, l'assessorato alle infrastrutture e alla mobilità, ma anche e soprattutto l'assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana e quello l'Assessorato al turismo, allo sport e allo spettacolo, che, se non c'è un sistema dei trasporti generalizzato. E' chiaro che parliamo di turismo quando diventiamo poco competitivi, non solo con il resto d'Italia ma anche con in Paesi del nord Africa o, comunque, dell'Europa, in generale.

Che ben venga, quindi, un dibattito ampio di indirizzo, in quest'Assemblea e anche un indirizzo che può provenire dalla stessa, impegnando il Governo fermamente su alcuni problemi che ci trasciniamo da tempo ma che debbono essere, obiettivamente, evidenziati e, mi auguro, risolti.

Annunzio di presentazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 484: "Interventi urgenti in merito al miglioramento della sicurezza dei lavoratori del comparto ferroviario, dell'utenza e vigilanza del materiale ferroviario e dei presidi accessibili al pubblico nel territorio della Regione Siciliana", a firma del Movimento Cinque Stelle.

Credo che possa essere votato senza alcun problema perché impegna il Governo della Regione ad intervenire presso gli organi competenti per garantire maggiore sicurezza sulle tratte ferroviarie e, comunque, sui nostri treni, perché un problema c'è e, poi, lascia abbastanza libertà di intervento, quindi, se non ci sono difficoltà, penso che lo possiamo votare.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, prima di proseguire nell'ordine del giorno con il disegno di legge sui centri storici, mi sono fatto promotore di un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari, che riguarda la "Salvaguardia dell'Autonomia Speciale della Regione Siciliana".

Perché è necessario questo ordine del giorno? come ben sapete, è stato avviato, in sede di riforma del Senato, prima, e comunque di riforma in generale, la questione delle Regioni e, soprattutto, delle Regioni a statuto speciale.

E' stata costituita una particolare commissione, la Commissione Stato-Regioni a Statuto speciale, che è stata incaricata di svolgere un lavoro preparatorio per definire le nuove regole comuni per la revisione degli statuti.

Sappiamo che c'è un percorso che vede coinvolte alcune Regioni a Statuto speciale, altre non sono coinvolte. Il discorso è di dare la possibilità ai parlamenti di partecipare ai consigli regionali, al Parlamento regionale siciliano, di partecipare a quest'attività preparatoria avviata dal sottosegretario Bressa.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, desidero intervenire e ringraziarla per avere inserito questo ordine del giorno, che rappresenta un documento indispensabile per la sopravvivenza dello Statuto della Regione siciliana e, soprattutto, per le novità legislative che possono essere inserite rispetto alla linea del Governo nazionale, in accordo con le altre Regioni a Statuto speciale.

Ritengo sia opportuno che il Governo possa indicare un componente di Giunta che abbia l'esclusiva trattazione dell'argomento, in modo tale che, in riunioni così delicate, dove si vanno ad approfondire tematiche che riguardano la storia del nostro Statuto ed in più anche l'attuazione di alcuni articoli importanti, non sia una presenza saltuaria del Governo o, addirittura, una presenza che venga svolta a rotazione, ma ci sia un assessore che sia delegato a questa materia e che possa partecipare attivamente, anche relazionandosi con gli altri componenti di Governo delle altre Regioni a Statuto speciale.

Sappiamo la difficoltà dell'argomento e, per questo, deve potere essere trattata esclusivamente da un soggetto che, con competenza, può difendere le radici, la peculiarità e anche quelle parti dello Statuto che, ancora oggi, non sono state mai attuate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 483: "Salvaguardia dell'Autonomia Speciale della Regione siciliana". Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici» (602-641-711-732/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge «Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici» (602-641-711-732/A), posto al numero 3).

Invito i componenti la IV Commissione, «Ambiente e Territorio», a prendere posto nel relativo banco.

Non essendovi iscritti a parlare, pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

E' presente in Aula l'assessore Purpura, che ha seguito in Commissione il lavoro del disegno di legge.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Principi generali

1. La presente legge persegue le seguenti finalità:

a) favorire la valorizzazione e la rivitalizzazione economica e sociale dei centri storici ubicati nella Regione, attraverso norme semplificate, anche con riferimento alle procedure, riguardanti il recupero del patrimonio edilizio esistente;

b) incentivare la rigenerazione delle aree urbane degradate nelle caratteristiche e peculiarità originarie.

2. Restano salve le previsioni della pianificazione attuativa vigente, alla data di entrata in vigore della presente legge, nei centri storici e nelle Z.T.O. A nonché le previsioni delle varianti generali relative ai centri storici, che prevedono l'intervento diretto ai sensi della normativa vigente».

Comunico che, all'articolo 1, è stato presentato l'emendamento 1.1, a firma degli onorevoli Musumeci, Formica Ioppolo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato l'emendamento 1.2, a firma degli onorevoli Ruggirello ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Definizione delle tipologie edilizie dei centri storici

1. In relazione ai caratteri architettonici, dimensionali e strutturali, le tipologie edilizie del centro storico si suddividono in:

a) edilizia di base non qualificata: unità edilizie con caratteri dimensionali planimetrici, originari o modificati, con scarsa valenza o prive di caratteri architettonici tipici;

b) edilizia di base parzialmente qualificata: unità edilizie con caratteri dimensionali planimetrici, originari o modificati, e permanenza parziale di caratteri architettonici tipici, che hanno subito alterazioni ovvero addizioni di volumi;

c) edilizia di base qualificata: unità edilizie con caratteri dimensionali planimetrici, originari o modificati, e permanenza, totale o prevalente, dei caratteri architettonici tipici;

d) edilizia di base qualificata speciale (palazzetti): unità edilizie di base aventi caratteri dimensionali e prospettici che le rendono simili ad un palazzo seppure derivati dalla sommatoria di moduli dell'edilizia di base;

e) edilizia monumentale residenziale (palazzi dell'edilizia storica): edifici monumentali residenziali del centro storico, anche derivanti da operazioni di demolizione di preesistenti tessuti della città storica, aventi i caratteri monumentali e di qualità architettonica tipici del periodo di esecuzione;

f) edilizia monumentale specialistica: monumenti non residenziali (religiosi, civili, militari, produttivi ecc.);

g) edilizia residenziale moderna non qualificata: edifici residenziali sorti a partire dagli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, ex novo ovvero su aree libere, anche attraverso la demolizione di preesistente edilizia;

h) edilizia specialistica moderna non qualificata: rappresenta l'insieme degli edifici a destinazione specialistica sorta a partire dagli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso o in sostituzione di edifici preesistenti o ex novo, aventi caratteri di edificato contemporaneo, in prevalenza in c.a.;

i) altre o diverse tipologie, non riconducibili a quelle di cui al presente articolo, possono essere definite con le procedure di cui all'articolo 3, comma 1».

Comunico che, all'articolo 2, è stato presentato l'emendamento 2.1, degli onorevoli Musumeci, Formica e Ioppolo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Il parere è contrario perché le tipologie edilizie sono state analizzate dopo attente audizioni con gli ordini professionali e, quindi, questa modifica andrebbe parzialmente a stravolgere l'impianto normativo e, poi, a cascata, anche gli altri articoli

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, lo mantiene o lo ritira, dopo questa precisazione?

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chi ha competenza giuridica - e io non ne ho - sa benissimo che la specificità delle norme, a volte, diventa un intralcio piuttosto che uno stimolo alla corretta ed ampia applicazione.

Il determinare se una tipologia ha parzialmente, totalmente o prevalentemente uno stile piuttosto che un altro o un interesse piuttosto che un altro suscettibile di tutela, mi sembra davvero un ragionamento non finalizzato a rendere celere le procedure, anche perché, se, nei processi decisionali, è rappresentato l'organo di tutela che è la Sovrintendenza e, comunque, la responsabilità è demandata all'Ufficio tecnico, credo che la valutazione dei tecnici possa e debba essere sufficientemente rassicurante.

L'obiettivo era proprio quello di evitare che restassimo prigionieri dei lacci e laccioli di una verbosità assolutamente inappropriata.

Tuttavia, se la Commissione dovesse insistere e se il Governo non dovesse essere favorevole, nell'economia della collaborazione, possiamo anche ritirarlo, ma il proposito era proprio quello di

rendere celere una procedura per la quale, credo, il disegno di legge sia stato essenzialmente concepito.

PRESIDENTE. La questione è tecnica.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Musumeci ha ragione: alla fine, poi, è demandato alla Sovrintendenza il parere definitivo sull'ammissibilità o meno della tipologia edilizia. L'elemento parziale è stato introdotto a seguito di questo dibattito avviato.

E' una norma essenzialmente tecnica, però, alla fine, ci rimettiamo all'Aula e al parere dell'assessore.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, raggiungere il parziale...

IOPPOLO. Prima del parere dell'assessore posso, se mi consente, chiedere la parola?

PRESIDENTE. Sì, prego; siccome è tecnico, sentirei prima l'assessore.

IOPPOLO. Se è d'accordo con l'emendamento, rinuncio.

PRESIDENTE. Sentirei prima l'assessore.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. L'emendamento mantiene la sua connotazione strettamente tecnica; aggiungere 'parzialmente' eccetera serviva anche a dare più flessibilità nella valutazione dei singoli casi, quindi, anche ad agevolare l'intervento della Sovrintendenza. Anche il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Ho compreso il ragionamento del Governo; è chiaro.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo soprattutto al presidente Trizzino che, invece, è giurista e che dovrebbe, forse, modificare la sua presa di posizione, il suo parere, quello della Commissione, perché la norma contiene due volte il termine "parziale" e, allora, vorrei sommamente chiedere cosa è "parziale" del "parziale".

La lettera b) dell'articolo 1, infatti, così recita, signor assessore: "Edilizia di base parzialmente qualificata". Nel momento in cui, dopo i due punti, tenta di esplicitare il concetto di 'parzialmente qualificata' aggiunge la permanenza parziale.

Due volte "parziale" mi sembra che, se il parziale è il 50 per cento, siamo al 25 per cento.

Insisto per l'accoglimento favorevole, invece, dell'emendamento a firma degli onorevoli Musumeci ed altri.

PRESIDENTE. Lo spirito della norma – così come è stata scritta – è quello di non blindare troppo il ragionamento della Soprintendenza. Lo spirito politico della norma è chiaro, però, creerebbe delle difficoltà agli stessi tecnici.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci rimettiamo all'Aula, però il discorso è diverso, perché il primo "parzialmente" è legato alla definizione che, poi, viene chiarita dopo il "due punti". Non sono, quindi, due "parzialmente" che, poi, si aggiungono e creano... però, ci rimettiamo all'Aula perché, alla fine, lo spirito non viene travolto.

Ma il discorso dei due "parzialmente" che si sommano e aumenterebbero l'indice di pericolosità, tra virgolette, di aggressione al territorio, secondo me, non si pone.

PRESIDENTE. Si sono rimessi all'Aula sia la Commissione sia il Governo. Viene mantenuto l'emendamento.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

E', quindi, soppressa la parola "parziale".

Si passa all'emendamento 2.2, degli onorevoli Musumeci, Formica e Ioppolo: 'Alla lettera c) sopprimere la parola "prevalente"'.
Credo che il ragionamento sia identico.

MUSUMECI. Certamente, l'altra faccia della stessa medaglia.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Studio di dettaglio

1. L'appartenenza delle singole unità edilizie alle tipologie di cui all'articolo 2 è individuata, su proposta dell'UTC competente, con uno studio con effetti costitutivi, composto da una relazione esplicativa delle scelte e da una planimetria in scala non superiore 1:500, approvato con deliberazione del consiglio comunale, previo parere reso in conferenza di servizi, indetta dall'UTC proponente, a cui partecipano la soprintendenza dei BB.CC.AA. competente per territorio, l'Ufficio del Genio civile, nonché eventuali enti competenti in materia. La delibera del consiglio comunale di approvazione del sopra individuato studio con effetti costitutivi è approvata entro e non oltre 180 giorni dalla pubblicazione della presente legge. In mancanza dell'approvazione della suddetta delibera, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, previa diffida con assegnazione di un termine non superiore a trenta giorni, dispone l'intervento sostitutivo.

2. Il verbale della conferenza di servizi, unitamente allo studio di dettaglio, è pubblicato per 30 giorni all'albo pretorio e nel sito internet del Comune per eventuali osservazioni ovvero opposizioni.

3. Nel caso in cui non pervengano osservazioni ovvero opposizioni, il procedimento di approvazione dello Studio di dettaglio di cui al comma 1 è definito con delibera del Consiglio comunale da convocarsi entro i successivi trenta giorni.

4. Nel caso in cui, entro i termini di cui al comma 2, pervengano osservazioni ovvero opposizioni, l'UTC indice, entro quindici giorni, un'apposita Conferenza di servizi che, acquisiti i pareri degli enti competenti, esprime a maggioranza un parere sulle eventuali modifiche allo Studio di dettaglio di cui al comma 1. Entro trenta giorni dalla trasmissione del suddetto parere, il Consiglio comunale, tenuto conto delle indicazioni formulate dalla superiore Conferenza di servizi, delibera l'approvazione dello Studio di dettaglio di cui al comma 1».

All'articolo 3, è stato presentato l'emendamento 3.8, degli onorevoli Ruggirello, Sammartino, Sudano, Anselmo e Nicotra.

SAMMARTINO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 3.10, della Commissione.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. C'è un subemendamento all'emendamento 3.10.

PRESIDENTE. Lo abbiamo già votato ma, siccome è della Commissione, non sorgendo osservazioni, se l'Aula è d'accordo, ne do lettura: "il 180 è da intendersi 240".

Il 3.10 così recita: "entro 240 giorni dall'approvazione della presente legge", non entro "180".
Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il subemendamento 3.10.1, di analogo contenuto, risulta conseguentemente assorbito.

Si passa all'emendamento 3.12, degli onorevoli Ruggirello, Sammartino, Sudano, Anselmo e Nicotra.

SUDANO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.3, degli onorevoli Musumeci, Formica e Ioppolo.

Anche per questo, c'è un invito al ritiro perché, mi suggeriscono gli Uffici, è già previsto dalla norma che ci si può avvalere di consulenze esterne; è inutile specificarlo.

MUSUMECI. Non è specificato nella norma. Sembra essere di competenza dell'Ufficio tecnico. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento, nasce dalla consapevolezza di come gli uffici tecnici operano nell'Isola, soprattutto nei piccoli centri. Il collega Barbagallo - che assieme ad altri è stato primo cittadino - sa di cosa parlo. La possibilità cioè di poter ricorrere anche a consulenze esterne di provata competenza, quindi, ingegneri ed architetti, nei comuni che operano, da anni, in questo settore, significa liberare gli uffici tecnici dal dramma di non poter fare fronte alla domanda di interventi che emerge dal territorio: molto spesso, un ufficio tecnico è formato da una, due unità che non riescono a far fronte neanche al lavoro quotidiano; in questo modo, essendo facoltà dell'ufficio tecnico ricorrere all'apporto esterno e non obbligatorio, consentiamo agli uffici tecnici di uscire dall'angolo nel quale, molto spesso, si trovano e possiamo anche favorire il ricorso alle competenze di professionisti, il cui grido di allarme, ogni giorno, credo venga rivolto alla politica e la politica farebbe bene a non lasciarlo cadere nel vuoto.

Siccome è un'opzione, qualora gli uffici tecnici non avessero sufficienti risorse umane per poter affrontare la mole del lavoro richiesto, credo che non varia assolutamente il contenuto della norma, anzi ne facilita un percorso celere.

FAZIO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO, *relatore*, Signor Presidente, onorevoli colleghi, non me ne voglia il presidente Musumeci, mi piace, però, rammentare che, laddove l'ufficio tecnico non ha le risorse umane sufficienti, il Comune può benissimo, anzi, deve semplicemente dare contezza della delibera dell'incarico e può, quindi, conferire un incarico esterno, poiché, comunque, a mio avviso, non è in contrasto con la norma ed è anche una migliore specificazione nei confronti, ovviamente, dei comuni e, implicitamente, è anche una sollecitazione a fare presto, anche nei confronti di quei comuni che non hanno quella dotazione di risorse umane sufficienti per affrontare un tema, quale appunto l'attività ricognitiva dei centri storici. A mio avviso, non essendo in contrasto, la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Anche il Governo esprime parere favorevole perché questo, in qualche modo, può anche agevolare la successiva valutazione della

Sovrintendenza in sede di Conferenza dei servizi; arriva un prodotto di miglior qualità e, quindi, agevola il lavoro successivo.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho alcuna difficoltà, ma come ha detto l'onorevole Fazio, però, poi, mi meraviglio che la Commissione esprima parere favorevole; già la materia è normata in generale.

Se un comune non ha la disponibilità, e solo se non ha la disponibilità, può attingere a risorse esterne, quindi, è una norma, come si dice in burocratese, ultronea. Perché, quindi, dobbiamo caricare il processo legislativo di cose che non hanno alcun significato, se non quello di rendere ancora più complicata la norma? Perché, approvata questa norma, ci sarà il sindaco del comune x che scriverà all'assessorato, per dire: "ma questo significa che posso attingere, posso utilizzare". E l'assessorato dovrà rispondere: "guardate che vi dovete comportare come di fronte ad ogni altra questione che riguarda gli incarichi".

Lo dico perché capisco il senso ed il significato, anche propagandistico che, legittimamente, il presidente Musumeci, vuole inserire con l'emendamento ma non si può modificare quello che già c'è.

MUSUMECI. Nessuno chiede di modificare; stiamo solo esplicitando.

PANARELLO. No, esplicitando no, perché c'è già la normativa generale; non è che può riguardare solo i centri storici, riguarda tutti.

PRESIDENTE. No, basta onorevole. Giustamente, l'onorevole Panarello ha espresso la sua opinione.

Con il parere favorevole del Governo e della Commissione lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.4, a firma degli onorevoli Musumeci ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.1, a firma degli onorevoli Di Giacinto ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che si tratta di un emendamento che non può essere ammissibile, perché il silenzio-assenso in materia di beni culturali e paesaggio non si può fermare a livello nazionale. La legge n. 241 è stata recepita in Sicilia dalla legge n. 5.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.1 è dichiarato inammissibile.
Si passa all'emendamento 3.2, a firma dell'onorevole Fazio.

FAZIO, *relatore*. Dichiaro di ritirarlo perché si è modificato, ovviamente, il termine.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 3.9, a firma degli onorevoli Ruggirello, Sudano ed altri.

SUDANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 3.11, a firma degli onorevoli Trizzino ed altri.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, lo manteniamo. Era fondamentalmente un refuso...

CRACOLICI. Che vuol dire "dal deposito..."?

PRESIDENTE. Lo vuole illustrare?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il deposito è legato allo studio di dettaglio, cioè, lo studio di dettaglio viene depositato, dopodiché il Consiglio comunale decide e, quindi, vota lo studio di dettaglio.

SUDANO. No.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Come no? questo è.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 3, che prevede l'approvazione dello studio di dettaglio, distingue, anche per una migliore intelligenza dei colleghi in Aula, due fasi.

La prima fase è quella della redazione dello studio di dettaglio. Lo studio di dettaglio è un elaborato che viene fatto sulla base di una planimetria redatta dall'Ufficio tecnico e sottoposta ai pareri preventivi della Sovrintendenza e del Genio Civile. Decorsi 240 giorni, lo studio deve essere redatto.

Dal deposito di questo studio - e, quindi, per questo abbiamo presentato l'emendamento 3.11 - decorrono i 180 giorni in cui si deve concludere il procedimento di approvazione dello studio di dettaglio che vede coinvolte le Conferenze di servizi ed il Consiglio comunale anche per le osservazioni.

I 180 giorni, quindi, con questo emendamento, decorrono dal deposito dello studio di dettaglio agli uffici comunali, e non dalla pubblicazione della legge, per distinguere questi due procedimenti. E' il frutto del lavoro della Commissione.

CRACOLICI. Sono due tempi.

BARBAGALLO. Duecentoquaranta giorni prima per la redazione. E, anche da questo punto di vista, approfittiamo della presenza dell'assessore Purpura in Aula, perché sarebbe bello sollecitare anche le Sovrintendenze ad una celere redazione dello studio.

Si conclude con il deposito. Dal deposito, decorrono i 180 giorni in via amministrativa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.11. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.7, a firma degli onorevoli Ruggirello, Sudano ed altri.

SUDANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.5, a firma degli onorevoli Musumeci ed altri: "Alla procedura di VAS si deroga nei casi in cui gli interventi sono su patrimonio edilizio preesistente".

IOPPOLO. Dichiaro di ritirarlo.

(Brusio in Aula)

MUSUMECI. Se si tratta di edilizia già esistente, perché dobbiamo aspettare undici mesi la Regione Siciliana per la VAS?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là del fatto che il Testo Unico in materia di Ambiente è competenza nazionale sulla quale la Regione non ha alcun tipo di ingerenza, comunque, se leggiamo l'articolo 12 del Testo Unico 152, la disciplina in materia di valutazione ambientale strategica riguarda piani e non studi o programmi. Uno studio di dettaglio relativo ad un edificio non va sottoposto a VAS, pertanto, questa legge, così come è stato tra l'altro anche chiarito con la Consulta degli Architetti, alla quale abbiamo posto questo tipo di quesito, non dovrebbe afferire completamente a questo tipo di analisi di dettaglio. La valutazione ambientale strategica, pertanto, non ha luogo all'interno di uno studio di dettaglio su degli edifici.

MUSUMECI. Condividiamo.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno della deroga perché non si applica.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Anzi, si potrebbe ingenerare il dubbio, qualora venisse mantenuto questo tipo di...

FAZIO, *relatore*. Se abrogiamo l'emendamento ingeneriamo il dubbio.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Perché, altrimenti, creeremmo il dubbio sul *nomen iuris* che, automaticamente, verrebbe affiancato al Piano ma, in realtà, lo studio non prevede alcuna applicazione della valutazione ambientale strategica.

MUSUMECI. Mi convince.

PRESIDENTE. Allora, l'emendamento è ritirato sulla base del chiarimento del Presidente della Commissione, che è utile, nel caso in cui gli assessorati, poi, dovessero essere investiti sotto forma di circolare o di richiesta di circolare perché la volontà dell'Aula è abbastanza chiara. La VAS non si applica alla procedura.

Si passa all'emendamento 3.6, a firma degli onorevoli Musumeci ed altri.

BARBAGALLO. È un aggravio della procedura.

MUSUMECI. È un omaggio alla trasparenza.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Intanto, lo scopo è quello di semplificare. È chiaro che, comunque, ha ragione anche il collega che l'ha presentato. Dobbiamo, però, capirci: o garantiamo maggiore trasparenza che, comunque, viene mantenuta a prescindere, perché, chiaramente, lo studio è pubblicato, oppure si allungano i tempi. E' un'opzione sulla quale dobbiamo pronunciarci.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare presente che - e questo ragionamento l'abbiamo fatto in sede di discussione generale - una delle critiche maggiori che è arrivata alla legge regionale n. 71 del 1978, dopo tanti anni, è quella dell'eccessiva procedimentalizzazione dell'iter approvativo.

Il motore che ha spinto prima questa legge e, poi, l'altra che riguarda la riforma del Governo del territorio è propria quella volta, da un lato, a snellire le procedure ma, dall'altro, signor Presidente, soprattutto, quella di dare ai comuni il ruolo di assoluto *dominus* della materia urbanistica, cioè il singolo comune, l'ente locale ha la responsabilità, la disponibilità e la titolarità della procedura urbanistica ed edilizia. Facendo salvi i pareri, le garanzie, le tutele della Sovrintendenza, del Genio civile e degli altri pareri obbligatori per legge, però, è un modo, ed è questo lo spirito della legge, di responsabilizzare gli enti locali, i comuni, anche ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione.

Il principio ispiratore, presidente Musumeci, è stato questo. Ovviamente, resta salvo, ancora oggi, l'articolo 58 della legge regionale 71/78, che prevede la possibilità, comunque, dell'assessorato territorio e ambiente di intervenire, senza carenza di potere, sulle singole richieste di concessione edilizie e sui singoli piani attuativi. Il potere di controllo, in assoluto, dell'Assessorato, quindi, resta sempre; a mio giudizio, caricarlo, adesso, di una ulteriore parte procedimentale, senza la quale non entra in vigore lo strumento urbanistico, lo studio di dettaglio, sembra un eccessivo carico procedimentale.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto, la Costituzione, mi insegna il collega Barbagallo, assegna piena responsabilità agli enti locali ma non deroga i poteri di controllo dell'organo sovraordinato che, in questo caso, è la Regione, in materia di territorio. E, poi, non credo che la legge 71/78 debba essere richiamata, perché gli effetti che ha provocato sono stati devastanti proprio per i lacci e i laccioli che ha sovrapposto, in questi anni, nella politica urbanistica del nostro territorio.

Questa norma, questo emendamento, signor Presidente, colleghi e assessori, tende, invece, proprio a facilitare i tempi, ad accelerarli e ad evitare intralci da parte dell'organo di controllo che, in questo caso, è l'assessorato competente, perché noi, da un lato, diciamo che l'atto deliberativo adottato dal Consiglio comunale venga trasmesso, per conoscenza, all'assessorato competente, ma l'assessorato competente non si illuda di potere scrivere e prendere tre, quattro, cinque mesi di tempo prima di esprimere il proprio parere. Se, entro trenta giorni, non ha dato riscontro all'inoltro della delibera del Consiglio comunale, la delibera si intende pienamente efficace, quindi, al contrario, evitiamo, neutralizziamo le tentazioni della Regione, del pachiderma Regione in questo caso, nel caso in cui volesse allungare i tempi.

Mi pare che stiamo responsabilizzando gli enti locali ma, al tempo stesso, mi pare anche logico che la Regione abbia una visione di insieme dell'attività urbanistica e modificativa che si sviluppa sul territorio.

FAZIO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'esperienza indichi un procedimento completamente diverso. Presidente Musumeci, così come è formulato, l'emendamento non esclude, anzi è pacifico, che l'assessorato, vistosi recapitare la delibera in questione, sistematicamente, anzi in maniera del tutto fondata, pacifica e sicura, farà e formulerà una richiesta di chiarimenti.

Sulla base della giurisprudenza, non univoca, al riguardo, basta prenderla a prestito di quanto accade e per quanto riguarda il procedimento di approvazione del PRG. Vorrei ricordare, signor Presidente, che la stessa legge, approvata dall'Assemblea regionale siciliana, prevede che, trascorsi 270 giorni dalla delibera di approvazione da parte del PRG, lo stesso produce effetti.

Bene, lei sa molto bene e meglio di me, quante volte l'assessorato richiede chiarimenti e se questo – e, purtroppo, la giurisprudenza non è univoca al riguardo –, produce effetti dilatori per quanto riguarda l'approvazione del PRG e, segnatamente, mi riferisco al fatto che, proprio perché si forma il silenzio-assenso, lo stesso comune non è in grado di stabilire giuridicamente se il proprio PRG è valido ed è entrato in vigore sulla base, ovviamente, dell'atteggiamento e del comportamento.

Pertanto, ritengo che, così com'è formulato, poiché lascia ampi spazi all'assessorato la richiesta di chiarimenti, quindi di dilatare *sine die* l'entrata in vigore, ovviamente, dello strumento che, invece, intendiamo velocizzare togliendo ogni possibilità di limitazione in ordine all'efficacia, affinché vengano date le risposte immediate nei confronti della collettività, a meno che – e do un suggerimento al presidente Musumeci - non venga presentato un subemendamento con esclusione della possibilità che l'assessorato possa richiedere chiarimenti.

Vengo, cioè a quello che lei ha formulato, al suo intento, al suo obiettivo. Cerchiamo di prevenire l'attività di controllo, ma ci sono 30 giorni di tempo, e la legge non consente strategie per potere, in qualche modo, superare questo limite, che è un limite perentorio, e che non si può trasformare a piacimento, determinando un effetto negativo nei confronti, ovviamente, della norma che non entra mai in vigore.

Le ricordo, infatti, signor Presidente, che, laddove vi è richiesta di chiarimenti, purtroppo, la giurisprudenza ritiene che il termine cominci a decorrere dai riscontri, e se il comune non lo riscontra, non andremo mai avanti perché avremmo fatto una norma, sostanzialmente, che non troverà mai concreta applicazione.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, solo per una precisazione. Innanzitutto, questa non è una legge urbanistica, ma una legge che riguarda il recupero edilizio, quindi, andare ad appesantire la qualificazione degli immobili ed i tipi di interventi che si possono fare... onestamente, sappiamo già che l'assessorato territorio e ambiente ha un sovraccarico di lavoro e, spesso, da risposte dopo anni.

Credo che questa legge serva proprio per snellire le procedure e, in questo modo, rischiamo, invece, di appesantirle, anche se capisco qual è l'intenzione del presidente Musumeci.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che la questione che pone il presidente Musumeci è una questione che, invece, non può essere ridotta, così come è stato un po' detto, nel senso che, è vero, il *dominus* nella modalità di recupero dei propri centri storici è il Comune e l'organo elettivo che è il Consiglio comunale. Non ci scordiamo, però, che stiamo parlando di luoghi anche di pregio, nei quali l'esercizio di un potere eventuale, come dire, di interlocuzione sovraordinata non lo liquiderei. Mi pongo, però, anche un altro problema, cioè che i famosi trenta giorni sono una modalità finta per la quale chiediamo... perché trenta giorni, lo lasci al protocollo. Il tempo che arriva all'ufficio competente, sono passati i trenta giorni.

E' chiaro, quindi...

DI MAURO. Parli per lei.

CRACOLICI. Io, nello stesso tempo, capisco che non è un Piano urbanistico e, quindi, non può avere una procedura particolare. Laddove dovessero esserci... allora, o stabiliamo un tempo ragionevole, che non può essere trenta giorni...

MUSUMECI. Presentiamo il subemendamento.

CRACOLICI. Nel senso che affidare all'assessorato al territorio e ambiente - mi auguro che per il futuro non sia l'assessorato al territorio e all'ambiente ma sia, ad esempio, il libero Consorzio. Certo, perché penso che il livello di area vasta sia l'organo naturale che si deve fare carico delle modalità e della tipologia di intervento.

Così come stiamo provando a fare per i Piani regolatori, quindi, penso che debba essere l'organo di area vasta quello di tutela, se così lo possiamo chiamare, generale di un territorio.

Potremmo persino prevederlo, oggi, all'organo provinciale, se non è l'assessorato al territorio e all'ambiente, proprio per avere un organo sovraordinato che possa, in qualche modo, fare dei rilievi ma più sulla filologia. Adesso, ne parleremo all'articolo 4.

Dico ai colleghi, ma interverrà anche l'onorevole Di Mauro, che, sulla vicenda della demolizione e ricostruzione con modifica delle sagome, ho fatto un cenno perché rischiamo di ritrovarci - faccio un esempio banale, per chi conosce -, di fronte al Teatro Massimo di Palermo, una ricostruzione di una sagoma fatta con un palazzo a specchio, no? perché modifichi la sagoma.

TRIZZINO, *presidente della Commissione* Non è possibile.

CRACOLICI. L'ho detto per paradosso.

TRIZZINO, *presidente della Commissione* Ma è su questo paradosso che i giornali hanno scritto che è una “legge porcata”.

CRACOLICI. No, no. Ribadisco che il tema della tutela, una modalità di un organismo che possa, in qualche modo, essere a tutela della filologia, soprattutto della continuità urbanistica, credo che sia opportuno.

Detto ciò, se il collega Musumeci è d'accordo, potremmo affidare in 60 giorni questo compito agli organi sovra comunali: oggi, è la provincia; domani, il libero consorzio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proprio sulla base di questa considerazione, soprassederei su questo emendamento, proprio perché avremo il dibattito aperto sulle...

CRACOLICI. Allora, lo deve prevedere per l'assessorato al territorio e all'ambiente; successivamente, lo può trasferire se non lo si prevede qua...

PRESIDENTE. Mi sembra un poco l'atteggiamento dell'Aula, nel giro di 10 giorni, che cambia impostazione. Siccome penso che la filosofia, anche quella dell'onorevole Musumeci, sia, comunque, di mantenere le funzioni in capo, chiamiamole come vogliamo, alle istituzioni di area vasta, precisiamo che abbiamo un dibattito aperto; parliamo di legge Del Rio, domani me la invieranno e la trasmetterò ai Presidenti dei Gruppi parlamentari. Lo abbiamo letto sulla stampa: in Lombardia, hanno votato la legge sulle province che mantiene le funzioni, anzi, potenzia alcune funzioni; mi riferisco alla provincia di Sondrio.

MUSUMECI. Viva la Lombardia.

PRESIDENTE. Questo ci serve proprio perché l'impostazione che si era data in Commissione era del mantenimento delle funzioni, anzi, dare maggiori funzioni ed evitare che ci sottraggano risorse.

Comunico che è stato presentato il subemendamento 3.6.1, a firma degli onorevoli Musumeci ed altri.

Allora, si passa al subemendamento, che così recita: “decorsi i 30 giorni aggiungere le seguenti parole ‘senza possibilità di interruzione o sospensione o richiesta di chiarimenti’”.

DI MAURO. La richiesta di chiarimenti non la può fare il Governo?

PRESIDENTE. Scusate, torniamo indietro sul ragionamento. Si era detto che non era un Piano regolatore; si era detto...

DI MAURO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella discussione di questo disegno di legge manca l'assessore per il territorio e l'ambiente perché, consentitemi di dirlo, basta leggere diversi passaggi di questo disegno di legge e ci si rende conto che c'è un riferimento chiaro al sistema urbanistico di una città.

Poco fa, l'onorevole Cracolici faceva un accenno - ne parlerò all'articolo 4 - ma pensare che si mandino le carte all'assessorato - entro 30 giorni, l'assessorato non può chiedere nemmeno chiarimenti - vuol dire che questa norma non ha alcuna efficacia; gli si mandano tanto per dire: “ti

do questa conoscenza”, quindi, o si mettono 60 giorni con tutte le procedure o si boccia l’emendamento. Diciamo che ognuno fa quello che vuole fare.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BARBAGALLO. A mio giudizio, ci stiamo incartando su un dettaglio.

Lo studio di dettaglio non è un Piano urbanistico, uno strumento urbanistico attuativo che è di competenza dell’Assessorato territorio e ambiente, tant’è che, in Aula, oggi, è seduto l’assessore per i beni culturali e per l’identità siciliana; siamo in materia di tutela del patrimonio storico-architettonico, quindi...

MUSUMECI. Quando lo mandiamo ai beni culturali, cosa cambia?

BARBAGALLO. No, cambia, con riferimento a quello che diceva l’onorevole Di Mauro, che l’assessorato al territorio ed ambiente, chiamato in causa, alla fine di un procedimento, dove non è mai entrato, a mio giudizio, se si trasmette ai beni culturali, il problema è il potere che tuteliamo. Che potere stiamo tutelando? il potere paesistico? questo è il potere. La bellezza architettonica, la bellezza dei monumenti o l’ordine urbanistico che, in un centro storico, a mio parere, non c’entra perché non è un piano urbanistico, quindi...

MUSUMECI . Cosa cambia nella sostanza?

BARBAGALLO. Cambia che i rischi a cui fa riferimento potenziale l’onorevole Di Mauro, a mio giudizio, in uno studio di dettaglio degli interventi da fare in un centro storico, non ci sono, quindi, voglio dire, l’assessorato al territorio e ambiente cosa dovrebbe dire su uno studio di dettaglio che arriva all’assessorato con il parere favorevole della Sovrintendenza, del Genio civile, approvato dal Consiglio comunale? Serve – vi ha fatto riferimento l’onorevole Fazio - ad avere un’organizzazione, un assetto dell’edilizia privata nei centri storici in Sicilia. Solo a questo servirebbe. Alla fine, quindi, il subemendamento dell’onorevole Ioppolo va bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 3.6.1, dell’onorevole Ioppolo. La Commissione ha espresso il suo parere. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l’identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’emendamento 3.6, così come modificato. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l’identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Interventi ammessi e modalità di attuazione

1. Gli interventi ammessi nei centri storici sono i seguenti:

a) manutenzione ordinaria degli edifici: è ammessa su tutte le tipologie, mediante comunicazione di inizio attività accompagnata da relazione tecnica asseverata corredata da documentazione fotografica a firma di un tecnico abilitato, ad eccezione degli immobili soggetti a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12, 13 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per i quali è necessario acquisire l'autorizzazione della Soprintendenza competente per territorio;

b) manutenzione straordinaria degli edifici: è ammessa su tutte le tipologie, mediante comunicazione di inizio attività accompagnata da relazione tecnica asseverata corredata da documentazione fotografica a firma di un tecnico abilitato ad eccezione degli immobili soggetti a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12, 13 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per i quali è necessario acquisire l'autorizzazione della Soprintendenza competente per territorio;

c) restauro e risanamento conservativo degli edifici: è ammesso su tutte le tipologie qualificate (b, c, d, e, f) mediante comunicazione di inizio attività accompagnata da progetto redatto da un tecnico qualificato, ad eccezione degli immobili soggetti a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12, 13 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per i quali è necessario acquisire l'autorizzazione della Soprintendenza competente per territorio;

d) ristrutturazione edilizia: è ammessa su tutto il patrimonio edilizio non qualificato o parzialmente qualificato (a, b, h, i), previa acquisizione della concessione edilizia. Sulle tipologie qualificate, la ristrutturazione interna non può comportare la totale demolizione dell'edificio, dovendo conservare le principali strutture verticali e orizzontali e il carattere tipologico;

e) ristrutturazione edilizia parziale riguardante i prospetti ovvero le coperture degli edifici: è ammessa su tutto il patrimonio edilizio di base non qualificato o parzialmente qualificato (h, i), mediante acquisizione della concessione edilizia;

f) ristrutturazione edilizia mediante demolizione e ricostruzione: è ammessa su tutto il patrimonio edilizio di base non qualificato o parzialmente qualificato (a, b, h, i), previa acquisizione della concessione edilizia. Gli edifici ricostruiti hanno qualità architettonica e dimensioni, caratteri cromatici, compositivi e tipologici coerenti con il contesto;

g) ristrutturazione edilizia mediante demolizione e ricostruzione con modifica della sagoma: è ammessa su tutto il patrimonio edilizio di base non qualificato o parzialmente qualificato (a, b, h, i);

h) accorpamento di più unità edilizie ovvero di unità immobiliari: è consentito su tutto il patrimonio edilizio di base mediante comunicazione di inizio attività accompagnata da una relazione tecnica asseverata a firma di tecnico abilitato;

i) ristrutturazione urbanistica: consiste in una sommatoria organica di manutenzioni, ristrutturazioni edilizie, accorpamenti e demolizioni per la realizzazione di nuove costruzioni. E' consentito su contesti edilizi fatiscenti, totalmente o parzialmente disabitati, secondo le previsioni di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo.

2. Ai fini della realizzazione degli interventi previsti dal comma 1, lettera i, i Comuni delimitano aree di tutela e valorizzazione all'interno dei centri storici ricomprendenti uno o più isolati, che presentano caratteri di degrado edilizio, urbanistico, ambientale, economico e sociale. La suddetta delimitazione può interessare anche aree aventi i medesimi caratteri di degrado adiacenti al centro storico, purché non prevalenti, in termini di superficie.

3. All'interno delle aree perimetrate di cui al comma 2 sono ammessi interventi volti alla tutela e alla valorizzazione, attraverso un insieme sistematico di opere, finalizzati al perseguimento dei seguenti obiettivi:

a) recupero edilizio ed urbanistico e riqualificazione architettonica e ambientale del patrimonio edilizio esistente;

b) valorizzazione e tutela degli edifici di particolare pregio ed interesse storico, architettonico e monumentale;

c) riqualificazione degli spazi pubblici e privati esistenti mediante il recupero e la manutenzione delle aree inedificate, degradate o sottoutilizzate e l'eliminazione delle opere o edifici incongrui rispetto al contesto storico-architettonico e paesaggistico;

d) riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio immobiliare pubblico e privato;

e) miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, anche con l'attuazione di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

f) adeguamento dei fabbricati, dei loro impianti e dei servizi pubblici, per conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo al risparmio energetico».

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione della Commissione e, ovviamente, del Parlamento, sull'articolo 4, comma g), comma h) e comma i).

Il comma g) fa rilevare la possibilità - ed è una norma secca, una norma che non ammette confronti con consiglio comunale, con qualsiasi altro organismo che possa dare le opportune direttive o le opportune autorizzazioni, che si possano modificare, attraverso un processo abbastanza chiaro, come è scritto qui, di demolizione e ricostruzione con la modifica della sagoma.

Ciò vuol dire che potremmo essere nelle condizioni di prendere un palazzo, di svuotarlo, trasformare la sua destinazione, cambiare la sagoma esterna e stravolgere il prospetto.

Onorevole Cracolici, vorrei essere ascoltato dalla Commissione, perché non ho presentato emendamento, signor presidente della IV Commissione.

E, quindi, svuotare questo palazzo, determinare una modifica anche planimetrica di quella che è questa sorta di sagoma, determinare un livellamento anche di quelli che sono i piani, saranno tetti alti cinque metri, diventano 3 metri e, soprattutto, il prospetto esterno.

Dico ciò perché non c'è dubbio che, trattandosi di centro storico, c'è uno schema di una viabilità in cui c'è incastonato questo immobile, che ha sempre una sua consistenza e significativa presenza in quella porzione di territorio, e una trasformazione così forte credo che non possa essere sancita da una norma così rigida per determinare un mutamento di un immobile.

La seconda considerazione che voglio fare è anche relativa al punto h), che prevede, anche qui, l'accorpamento di più unità edilizie, lasciato, praticamente, all'arbitrio di una relazione tecnica asseverata a firma di tecnico abilitato.

Ci troviamo, quindi, dinnanzi ad un percorso che è lasciato soltanto alla libera iniziativa, ovviamente, del tecnico e dell'imprenditore. Credo che sia una norma talmente veloce da determinare una modifica anche di quello che è, mi permetto di dire, un assetto di un territorio che è un assetto al centro storico, cioè potremmo avere anche una serie di immobili collocati in un lotto di terreno nel centro storico, quindi dislocarli diversamente con la modifica anche della viabilità e di altre cose.

Terzo punto, che riguarda la lettera i) è sostanzialmente questo della ristrutturazione urbanistica che consente una sommatoria organica di manutenzioni e ristrutturazioni edilizie, che non sto qui a rileggere, e che è proprio una norma così diretta che entra a gambe tese e che metterà qualsiasi ufficio tecnico comunale nelle condizioni di obbedire a logiche che non sono quelle della tutela del paesaggio o della tutela del sistema urbanistico. Non me ne voglia il collega Barbagallo, ma basta leggere il comma 4 dell'articolo 2, dove dice si parla di "recupero edilizio ed urbanistico" per cui modificare quello che è un assetto, fino ad oggi, conosciuto di un territorio...

Ora, questa legge la dobbiamo approvare ed è, certamente, una legge importante, è una legge di snellimento, ma mi sembra che queste norme così forti non determinano nessun contrappeso in un sistema che va a controllare queste istanze che vengono presentate da privati cittadini che si possono avvalere soltanto di un tecnico, di un professionista privato, e determinare uno stravolgimento di una porzione di un territorio che, fino ad oggi, forse eccessivamente, abbiamo salvaguardato; così facendo, però, la lasciamo al libero arbitrio dei cittadini.

Inviterei, quindi, la Commissione, il Parlamento ad una riflessione; poi, se volete votare e continuare ad andare avanti, ho fatto il mio dovere di rappresentare quanto segue.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, mi sa che, oggi pomeriggio, rappresento il parlamentare che ha deciso di demolire tutto e tutti. Credo che con questi interventi in cui si fa riferimento al paradosso, si cita un esempio, poi, il rischio è la deriva mediatica, come è accaduto già qualche mese fa, quando la legge venne in Aula.

La Commissione - e mi permetto, con il permesso del presidente Trizzino, d'intervenire per conto della Commissione e degli altri colleghi -, in questi mesi, ha affrontato un'attenta analisi, audizioni, con confronti serrati, con i sovrintendenti, con le università, con le associazioni di categoria, con gli ordini professionali, con la consulta degli architetti e, in questi confronti, è emerso, da un lato, il fronte importante della e, dall'altro, quelle delle tutele.

Voglio ricordare - e non me ne voglia l'onorevole Di Mauro - che, nel resto d'Italia, da Reggio Calabria in su, la demolizione e ricostruzione con modifica di sagoma è ammessa. E' ammessa previo parere della Sovrintendenza ed è quello che proponiamo di fare anche in Sicilia, affinché non ci sia una discriminazione fra il cittadino di Reggio Calabria e il cittadino di Messina.

Ovviamente, resta salvo che, nella demolizione e nella ricostruzione, per evitare il paradosso cui faceva riferimento l'onorevole Cracolici, c'è il parere preventivo della Sovrintendenza che valuta l'ammissibilità di quel tipo di intervento - se è compatibile con il paesaggio, con i beni culturali - e il parere del Genio civile, espressamente previsto all'articolo 3, comma 1, che valuta l'ammissibilità ai fini della staticità dell'immobile.

Faccio presente che lo studio di dettaglio, prova essere ancora più eloquente, è frutto di un'analisi dettagliata che fa l'Ufficio tecnico, sottoposto a parere della Sovrintendenza, dove abbina alla categoria edilizia, alla tipologia edilizia, palazzo, palazzetto, palazzo antico, edificio post bellico,

primi Novecento, con la categoria di intervento, cioè per questo palazzo puoi fare restauro, puoi fare risanamento, puoi fare solo la manutenzione ordinaria e, se ci sono contesti particolarmente degradati - e mi rivolgo al territorio che conosciamo meglio noi catanesi - come la parte più degradata di San Birillo, dove è il caso di fare una ristrutturazione urbanistica, dove le case stanno cadendo a pezzi, la si impone per far rivivere i centri storici, che è l'obiettivo, onorevole Fazio, della legge che ci siamo imposti fin dall'inizio; si impone, in alcuni casi, la ristrutturazione urbanistica.

Non c'è nessuna speculazione; non c'è nessuna rottura delle regole; c'è soltanto una regola costruttiva ordinata che prevede la proposta dell'Ufficio tecnico, il parere degli organi preposti e l'intervento edilizio.

CASCIO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un chiarimento, soprattutto all'onorevole Barbagallo, che è particolarmente ferrato sulla materia perché l'ha studiata.

Sarà, forse, una mia interpretazione sbagliata, onorevole Barbagallo, ma, leggendo l'articolo 4, al punto g), quando si parla di "ristrutturazione edilizia mediante demolizione e ricostruzione", per me, significa che si demolisce e si ricostruisce senza concessione edilizia. E' scritto così.

E mi riferisco ai punti a) e b). Siccome, al punto f), è specificato con rilascio di concessione edilizia" e qua non è specificato, lo leggo in questo modo. Non vorrei che altri lo leggessero in questo modo, anche perché, forse, provocheremmo un danno ai comuni, che è quello degli oneri di organizzazione ed altro.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà, le cose che ha detto l'onorevole Barbagallo non sono quelle perfettamente scritte nella norma, perché, per gli interventi di cui alle lettere g) e h) - e aggiungo io i) -, non c'è nessun parere della Sovrintendenza.

SUDANO. C'è a monte.

CRACOLICI. No, a monte è uno studio, onorevole Sudano; lei confonde un parere su un intervento edilizio con un parere su uno studio che ha un contesto urbanistico.

Lo studio di cui parliamo all'articolo 3, quindi, è uno studio di contesto, che può essere, addirittura, parziale, come l'emendamento dell'onorevole Fazio ha proposto. E non c'entra nulla con il parere di cui all'articolo 4, che agisce sui vincoli laddove ci sono o sulla filologia urbanistica laddove è necessario che ci sia.

La Commissione, pertanto, sia per il punto g) sia per i punti h) e i), aggiunga "il previo parere della Sovrintendenza".

BARBAGALLO. E' pleonastico.

CRACOLICI. Non è pleonastico, onorevole Barbagallo; mi creda, non è pleonastico.

Sul tema della sagoma, è vero che la norma è anche prevista sulle modifiche nel resto del Paese, ma le modifiche in quale contesto architettonico devono operare? faccio sempre l'esempio che non vi piacerà, ma, siccome, in Sicilia, ne abbiamo viste di cotte e di crude sul piano edilizio di prospetti

che si sono trasformati in balconi a specchio o con il *plexiglass*, in tante parti della Sicilia, le modifiche di sagoma non possono agire sulla trasformazione dell'insieme.

Con una battuta, dico, non credo che, oggi, un comune rilascerebbe la concessione che ha rilasciato a Piazza Politeama, dove, in una Piazza storica dell'ottocento, è stato fatto un palazzo tutto a specchi, per dirne una.

Allora, questo tema della sagoma è un tema che deve, comunque, avere non solo il parere, ma deve essere coerente con la filologia urbana del contesto, perché, se ognuno fa quello che vuole, quindi, il carattere della continuità architettonica del contesto, anche per valorizzare il bello e non soltanto l'utile, parliamo dei centri storici, non stiamo parlando dell'edilizia di meno pregio.

Propongo, quindi, che sulla questione della sagoma gli interventi di modifica ammessi siano fatti nell'ambito della coerenza filologica dell'architettura di contesto.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, degli onorevoli Cracolici ed altri, il subemendamento 4.3. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dall'onorevole Sudano, il subemendamento 4.4. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cracolici ed altri, il subemendamento 4.5. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendato 4.1, dell'onorevole Musumeci.

MUSUMECI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendato 4.2, degli onorevoli Sudano ed altri.

SUDANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura.

«Art. 5.
Norme di carattere generale

1. I progetti di cui all'articolo 4 riguardanti interventi nei centri storici sono corredati dall'analisi grafica e fotografica delle unità edilizie interessate, attraverso la quale sia possibile valutare la tipologia di appartenenza, lo stato di consistenza delle unità edilizie interessate e del contesto di appartenenza, la presenza di elementi architettonici tipici, le componenti strutturali e l'epoca di costruzione presunta.

2. Gli interventi di cui all'articolo 4 possono essere finalizzati all'ottenimento del risparmio energetico ed alla realizzazione di misure di consolidamento sismico.

3. In tutte le unità edilizie del centro storico sono ammesse nuove destinazioni d'uso compatibili con la qualità architettonica e spaziale degli edifici e con la loro localizzazione nel contesto urbano. In particolare è consentito:

a) la destinazione ad edilizia residenziale pubblica anche mediante localizzazioni di programmi costruttivi;

b) la destinazione ad edilizia privata;

c) la destinazione ricettivo/turistica;

d) la destinazione a parcheggio interrato, possibilmente in aree tangenti il centro storico, fatto salvo il rispetto dei vincoli archeologici.

4. La valutazione delle richieste riguardanti interventi di recupero edilizio nei centri storici è prioritaria».

Si passa all'emendamento 5.2, dell'onorevole Di Giacinto. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendato 5.4, dell'onorevole Musumeci. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendato 5.1, dell'onorevole Di Giacinto, è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, scusate, mi sono inteso con il presidente Trizzino. Siccome ci sono delle questioni di carattere tecnico da chiarire e, ormai, la legge è completata, la votazione finale la faremo successivamente, dando la possibilità di presentazione di qualche emendamento, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno. Ripeto, si tratta di questioni di carattere tecnico.

C'è una legge che ha una certa importanza. Mi dicono "votiamo adesso". Per essere chiari, stasera, votiamo pure l'ultima norma, che è l'articolo 6, le disposizioni finali che riguardano la pubblicazione

della legge. La votazione finale la faremo su tutti i disegni di legge successivamente. C'è l'esigenza di un "117" su qualche cosa. Diamo la possibilità agli Uffici, d'intesa con la Commissione, informalmente, di sentirsi.

MUSUMECI. Noi siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.
Disposizioni finali

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale sarà fatta nella prossima seduta.

Abbiamo, sostanzialmente, completato il lavoro sul disegno di legge 602 "Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici".

Ritengo che quest'Assemblea abbia fatto un buon lavoro; ringraziamo per la collaborazione, devo dargliene atto, l'assessore Purpura, che ha partecipato sia ai lavori della Commissione sia dell'Aula, a dimostrazione che, quando il lavoro si vuole fare, non ci sono problemi politici di sorta che tengano.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, 2 luglio 2015, alle ore 16.00.

(Brusio in Aula)

È stato deciso un calendario dei lavori; domani, alle ore 13.00, è chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti in ordine alla legge sugli appalti. Era rimasta aperta la questione pregiudiziale costituzionalità o meno; domani, può essere che si andrà avanti con il disegno di legge sulle biobanche e la votazione finale sarà effettuata successivamente anche per quello.

(Brusio in Aula)

Domani c'è Aula alle ore 16.00. L'Aula, formalmente, in base al calendario dei lavori, è rinviata a domani alle ore 16.00. Se non ci sono osservazioni in contrario, domani, rimane fermo il termine per la presentazione degli emendamenti e l'Aula, per la prosecuzione, il voto finale anche di questa legge, viene rinviata a martedì. Tenendo presente che, nei giorni 7, 8 e 9, perché questo è l'impegno, dobbiamo concludere il ragionamento sulla norma di carattere finanziario di accompagnamento...

CRACOLICI. La chiudiamo martedì...

PRESIDENTE. Questo ci aiuta. Significa che, martedì possiamo, esprimiamo il voto finale sui tre disegni di legge: questo completato e gli altri due. Incardiniamo il disegno di legge che dovrà uscire fuori martedì stesso, quello di natura finanziaria, per completarlo mercoledì e giovedì, non oltre, perché ci siamo detti che la trattazione del disegno di legge sulle province inizierà, no stop, dal 16. Rimane così stabilito.

La seduta è rinviata a martedì prossimo. Quello sulla finanziaria è incardinato e voi continuate il lavoro in Commissione...

(Brusio in Aula)

Scusate, non ho capito. Quello sulla finanziaria è incardinato, infatti, continuate il lavoro in Commissione. Voi fate il lavoro in Commissione; anzi agevola questo. Potete proseguire di pomeriggio. Domani, non c'è Aula.

No, scusate, mettetevi d'accordo. Il calendario deve essere definito. Il calendario della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari prevedeva che, entro questa settimana...

Sì, onorevole Oddo, anche quello sulle biobanche. Se, domani, mi viene eccepito, ritengo di no, che manca l'assessore per la salute, significa che si blocca il ragionamento, quindi, bisogna che il percorso sia condiviso. Scusate, sto facendo uno sforzo.

Abbiamo fatto un buon lavoro, stasera, perché diamo per scontato che è tutto normale e prosegua normalmente. Così come è stato detto che il disegno di legge sugli appalti pubblici - ho sentito un po' tutti - per alcuni non presenta problemi perché sarebbero stati risolti ma per altri continuano a sussistere problemi, per essere chiari. Dobbiamo fare un lavoro senza forzature. L'ho evidenziato ieri. Non ho nessuna difficoltà a lasciare fermo il lavoro per domani.

Formalmente, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avevamo stabilito che si teneva Aula fino a giovedì, alle ore 16.00, per concludere tutto il ragionamento. Parlo chiaramente, anche per chi ci ascolta all'esterno perché sembra che non vogliamo lavorare. C'è un disegno di legge che riguarda le biobanche, che sta andando avanti; se qualcuno dovesse eccepire che manca l'assessore per la salute, sarebbe un problema. Ritengo di no, francamente. Domani, però, si svilupperà anche il dibattito sulla questione pregiudiziale costituzionale sollevata ieri.

E, allora, rimane fermo che l'Aula si terrà, così come era stato stabilito, domani alle ore 16.00.

(Brusio in Aula)

No, scusate, ho detto, per essere chiari, perché sembra che ci sia una grande confusione, che, se siamo tutti d'accordo, rispetto al calendario che era stato stabilito, rinviato alla prossima settimana. L'onorevole Cancellieri mi ha manifestato il dissenso dicendo "continuiamo domani". Bene, non posso non prendere atto che l'Aula non è d'accordo. Anche l'onorevole Vinciullo mi sta dicendo "proseguiamo domani", perché quello che fa fede è il calendario dei lavori stabilito in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Se tutti sono d'accordo, può essere rinviato alla prossima settimana. Non tutti sono d'accordo, quindi, rimane fermo quel calendario.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, vorrei fosse chiaro che per me il problema non è se è domani o dopodomani o lunedì o martedì. Lei può convocare l'Aula quando vuole. Ieri, ho posto una questione alla Segreteria Generale, che mi ha prodotto una documentazione a corredo della relazione del disegno di legge, appunto, da parte della Segreteria Generale.

In quel testo, ci sono delle considerazioni molto definite. Vorrei sapere se la Presidenza, per la prima volta, introduce il criterio che su un disegno di legge per il quale c'è un giudizio che, tra l'altro, non può che essere ovvio, anche perché siamo in presenza di ordinanze della Corte costituzionale, la Presidenza intende procedere o meno. Qui, infatti, il problema non è se lo facciamo domani, ma come agisce la Presidenza in funzione...

PRESIDENTE. No, glielo dico subito, così evitiamo equivoci, perché il gioco del cerino lo sappiamo fare tutti. E, allora, glielo dico con la massima chiarezza, guardi, non mi sottraggo.

Su questa norma sugli appalti, la Presidenza, già qualche mese fa, dichiarò inammissibile per un profilo di incostituzionalità questa norma; successivamente, la IV Commissione approfondì il ragionamento.

Ieri, ci eravamo lasciati col dire che, in qualche modo, l'assessore competente, cioè l'assessore Pizzo, doveva raccordarsi con il presidente della IV Commissione. La IV Commissione, nella persona del suo Presidente, mi riferisce che il problema di costituzionalità sembrerebbe superato e mi adduce e mi richiama pure una normativa, se non erro, di altra Regione a Statuto speciale, la Valle d'Aosta.

Siccome è incerto, non possiamo avere certezza su questa materia; c'è una pregiudiziale di costituzionalità sulla quale l'Aula si può pronunciare con la massima chiarezza. Non posso essere io, in questa sede, a dire sì o no perché, rispetto alla precedente dichiarazione di inammissibilità, sono stati fatti dei passi in avanti. Questo è il dato fondamentale, anche rispetto alla sentenza prodotta da lei. Questo mi riferisce il presidente della IV Commissione ed ho ragione di ritenere che sia così, nel senso che ha fatto l'approfondimento.

Che, poi, sia corretta l'impostazione data dall'assessore Pizzo e dalla Commissione o sia corretta la questione pregiudiziale di costituzionalità che ha sollevato lei ieri, francamente, su questo deciderà l'Aula. Né più, né meno.

CRACOLICI. La Presidenza si rimette all'Aula? una domanda: vorrei sapere se il giudizio dato dalla Segreteria generale, no dal Servizio Studi...

PRESIDENTE. No, evitiamo.

CRACOLICI. Non evitiamo, signor Presidente. Lei mi deve dire se la procedura prevede che il servizio che...

ODDO. Ha detto che si rimette all'Aula...

CRACOLICI. Scusi, onorevole Oddo...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Oddo, sono stato più che chiaro.

CRACOLICI. Ho capito che lei è stato chiaro, ma sta dicendo che un giudizio di inammissibilità, che era contenuto dalla Segreteria generale...

PRESIDENTE. Il giudizio di inammissibilità riguardava la precedente norma; è stata rinviata in Commissione ed è stata, in qualche modo, riscritta e approfondita. La Commissione mi ha evidenziato che, insieme all'assessorato...non c'entra. Se era inammissibile, se c'era un problema di incostituzionalità, l'avrei, senza ombra di dubbio, stralciato.

CRACOLICI. Le chiedo soltanto la gentilezza, domani, di avere, rispetto a questa nuova evoluzione, che non so quale sia, una relazione del Servizio Studi che attesti che è superata la vicenda della incostituzionalità della norma.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Cracolici, ci dobbiamo intendere su un passaggio. E' inutile scaricare sugli Uffici della Presidenza di quest'Assemblea, che svolgono in maniera egregia ed autorevole il loro lavoro. Così come ritengo che gli Uffici dell'Assessorato ritengono di avere superato tale questione.

CRACOLICI. Ed è una opinione. Il mio datore di lavoro è l'Assemblea...

PRESIDENTE. Posso dire con la massima chiarezza: dobbiamo evitare "leggi spot" che abbiano effetti *boomerang* con un'eventuale bocciatura. Gliel'ho detto; l'ho dichiarato proprio ieri. Se il presidente della Commissione sostiene che il problema è superato, perché c'è il precedente della Valle d'Aosta, il presidente della Commissione avrà fatto il suo lavoro. E' una Commissione che ha svolto un lavoro tecnico.

CRACOLICI. Con tutto il rispetto, il presidente garantisce gli Uffici...

VINCIULLO. Non è che gli Uffici possono stare accanto al presidente.

CRACOLICI. Domani, se non c'è la relazione, si porrà un problema fondamentale per l'Assemblea.

PRESIDENTE. Allora, anche a tutela del lavoro della IV Commissione, perché, ripeto, in caso di impugnativa, poi, da parte del Governo nazionale...

(Brusio in Aula)

Farei che, domani, facciamo esprimere il presidente della Commissione, a nome di tutta la Commissione. Parlando, infatti, con i componenti della Commissione, ritengono tutti di avere superato la questione citando norme o altro. Diamo la possibilità agli Uffici di approfondire, ma, domani, si deve svolgere l'Aula; se gli Uffici non sono pronti, si vota martedì.

Scusate, ma è un ragionamento corretto questo. Domani, formalmente, visto che il presidente della Commissione insieme all'assessore ritengono di avere superato la pregiudiziale di costituzionalità o incostituzionalità, riferirà. Gli Uffici, se hanno il tempo di approfondire, perché nessuno, praticamente, ha il dono della verità....

L'Aula, pertanto, come stabilito, si terrà regolarmente domani, alle ore 16.00.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

BARBAGALLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per evidenziare la situazione gravissima che c'è all'ERSU di Catania, dove c'è il posto vacante di direttore. Nonostante l'assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale ha inviato, da tempo, l'elenco della graduatoria, ancora, ad oggi, il Consiglio di amministrazione non provvede, adducendo futili motivi e risulta anche poco chiaro il motivo del rinvio; siamo già al quarto rinvio e, ancora oggi, non si procede.

Ho presentato anche una interrogazione, per sapere se c'è, per caso, un direttore facente funzioni che continua a percepire, vorrei sapere come, l'indennità di funzione.

E' un atto d'Ufficio. Invito gli organi di Governo a provvedere con urgenza, anche perché omettere un atto del proprio Ufficio, in uno Stato di diritto, è reato.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, volevo porre l'attenzione su un documento che è stato firmato da tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari, proprio ieri, che fa riferimento ad un'evenienza molto importante.

Abbiamo assistito, nei giorni scorsi, alla presenza di una rappresentanza dei 20 mila precari degli enti locali, in Sicilia, precari storici, ai quali questo Parlamento, ritengo ed auspico, senz'altro autorevolmente, ma, volendo accompagnare questo percorso avviato, ha voluto rispondere con un documento condiviso, sottoscritto da tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari e da sottoporre ai segretari regionali dei partiti.

Un documento che sottolinea la necessità di introdurre, da parte del legislatore nazionale, disposizioni speciali per l'accesso all'impiego nella Regione siciliana e negli enti territoriali ricompresi nella stessa e per il superamento del precariato.

E' un documento che, ovviamente, in questa sede, non voglio rappresentare nella sua interezza, ma rispetto al quale voglio, comunque, rappresentare alcuni punti, a partire dall'idea, ad esempio, di demandare alla legge regionale la disciplina della formazione dell'utilizzo del ruolo unico regionale ad esaurimento dei lavoratori che non risultano collocati nelle dotazioni organiche entro un anno dal termine del periodo transitorio.

E' un documento che fa, quindi, riferimento alle necessità di trasformare il rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato per tutti quei lavoratori idonei all'esito delle procedure selettive svolte nel periodo transitorio che non hanno trovato collocazione nelle dotazioni organiche degli enti.

E' un documento, quindi, che intende, finalmente, salvaguardare i livelli occupazionali di lavoratori che hanno prestato servizio nella Pubblica Amministrazione per un quarto di secolo, ovvero per 26 anni, e che intende, quindi, prevedere l'utilizzo senza la soluzione di continuità dei lavoratori aventi requisiti di legge nell'ente presso il quale prestano servizio in deroga ad ogni divieto o limite prescritto dalle vigenti leggi.

E' un documento rispetto al quale mi sento di voler sottolineare che, dopo 20 anni di blocco delle assunzioni negli enti locali, ormai, questi operatori si sono resi assolutamente indispensabili rispetto ai servizi offerti all'interno di quegli uffici, rispetto ai quali riteniamo che si debba giungere alla costituzione, finalmente, di un albo unico regionale per i precari, con la trasformazione, quindi, di quei contratti in essere da contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato.

Chiediamo, quindi, in quel documento sottoscritto da tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari in Parlamento che si possa, finalmente, porre in essere una deroga regionale delle norme contenute in questo becero decreto legge n. 78 del 19 giugno 2015 che, evidentemente, impedisce il processo di stabilizzazione.

Ovviamente, il mio Gruppo parlamentare, signor Presidente, sta spostando la vicenda a Roma. Abbiamo chiesto di intervenire a tutta la deputazione nazionale di Forza Italia, consegnando al nostro coordinatore regionale, il senatore Gibiino, questa importante vertenza, nell'auspicio che così possano fare anche gli altri Gruppi parlamentari, nella speranza che si possa davvero porre fine a questo stillicidio che vede, da oltre 25 anni, ogni anno puntualmente, a fine anno, al 31 dicembre, questi uomini e queste donne con una scadenza in fronte come se fossero degli yogurt.

Credo che tutta la deputazione regionale abbia una responsabilità in questo senso. Tutta la deputazione regionale ha in più la responsabilità di spostare la vertenza a Roma.

Questo facciamo con il documento che consegniamo, oltre al coordinatore regionale del mio Partito personalmente, alla responsabilità e al buon senso del Parlamento siciliano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, 2 luglio 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni**II - Discussione dei disegni di legge:**

- 1) - “Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane”. (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Modifiche alla legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011”. (nn. 488-762/A)” (*Seguito*)

Relatore: on. Turano

- 3) - “Istituzione delle Biobanche di ricerca in Sicilia”. (n. 585/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Oddo

III - votazione finale del disegno di legge:

“Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici”.
(nn. 602-641-711-732/A)

IV - Discussione della mozione:

N. 286 – Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI -
CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI -
LA ROCCA - ZITO - GRECO G.

V - Discussione della mozione:

N. 462 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia.

(17 giugno 2015)

GRECO G. - FIGUCCIA - DI GIACINTO - CORDARO
TAMAJO - ALONGI - SIRAGUSA

VI - Discussione della mozione:

N. 463 – Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo.

(22 giugno 2015)

LENTINI - CASCIO S. - COLTRARO
CURRENTI - LANTIERI

La seduta è tolta alle ore 19.53

(Licenziato dal Servizio Lavori d'Aula alle ore 9.30 di giovedì, 2 luglio 2015)

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO**EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA****DISEGNO DI LEGGE “NORME PER FAVORIRE IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO DI BASE DEI CENTRI STORICI.” (602-641-711-732/A)*****Evidenziati in rosso gli emendamenti approvati***

Testo del disegno di Legge

Art. 1.***Principi generali***

1. La presente legge persegue le seguenti finalità:

a) favorire la valorizzazione e la rivitalizzazione economica e sociale dei centri storici ubicati nella Regione, attraverso norme semplificate, anche con riferimento alle procedure, riguardanti il recupero del patrimonio edilizio esistente;

b) incentivare la rigenerazione delle aree urbane degradate nelle caratteristiche e peculiarità originarie.

2. Restano salve le previsioni della pianificazione attuativa vigente, alla data di entrata in vigore della presente legge, nei centri storici e nelle Z.T.O. A nonché le previsioni delle varianti generali relative ai centri storici, che prevedono l'intervento diretto ai sensi della normativa vigente.

Elenco degli Emendamenti

Em d N.	TESTO DELL'EMENDAMENTO	FIRMAT ARI	ESITO
1.1	Alla lettera a), dopo le parole “favorire la” aggiungere la parola “tutela”.	Musumeci Formica Ioppolo	
1.2	Alla lettera a), dopo le parole “riguardante il recupero del” aggiungere la parola “relativo”.	Ruggirello Sammarti no Sudano Anselmo Nicotra	

VOTAZIONE FINALE DELL'ARTICOLO:**Approvato****Approvato con emendamenti****Non Approvato**

Testo del disegno di Legge

Art. 2.

Definizione delle tipologie edilizie dei centri storici

1. In relazione ai caratteri architettonici, dimensionali e strutturali, le tipologie edilizie del centro storico si suddividono in:

a) edilizia di base non qualificata: unità edilizie con caratteri dimensionali planimetrici, originari o modificati, con scarsa valenza o prive di caratteri architettonici tipici;

b) edilizia di base parzialmente qualificata: unità edilizie con caratteri dimensionali planimetrici, originari o modificati, e permanenza parziale di caratteri architettonici tipici, che hanno subito alterazioni ovvero addizioni di volumi;

c) edilizia di base qualificata: unità edilizie con caratteri dimensionali planimetrici, originari o modificati, e permanenza, totale o prevalente, dei caratteri architettonici tipici;

d) edilizia di base qualificata speciale (palazzetti): unità edilizie di base aventi caratteri dimensionali e prospettici che le rendono simili ad un palazzo seppure derivati dalla sommatoria di moduli dell'edilizia di base;

e) edilizia monumentale residenziale (palazzi dell'edilizia storica): edifici monumentali residenziali del centro storico, anche derivanti da operazioni di demolizione di preesistenti tessuti della città storica, aventi i caratteri monumentali e di qualità architettonica tipici del periodo di esecuzione;

f) edilizia monumentale specialistica: monumenti non residenziali (religiosi, civili, militari, produttivi ecc.);

g) edilizia residenziale moderna non qualificata: edifici residenziali sorti a partire dagli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, ex novo ovvero su aree libere, anche attraverso la demolizione di preesistente edilizia;

h) edilizia specialistica moderna non qualificata: rappresenta l'insieme degli edifici a destinazione specialistica sorta a partire dagli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso o in sostituzione di edifici preesistenti o ex novo, aventi caratteri di edificato contemporaneo, in prevalenza in c.a.;

i) altre o diverse tipologie, non riconducibili a quelle di cui al presente articolo, possono essere definite con le procedure di cui all'articolo 3, comma 1.

Elenco degli Emendamenti

Em d N.	TESTO DELL'EMENDAMENTO	FIRMAT ARI	ESITO
2.1	Alla lettera b) sopprimere la parola "parziale".	Musumeci Formica Ioppolo	
2.2	Alla lettera c) sopprimere la parola "prevalente".	Musumeci Formica Ioppolo	

VOTAZIONE FINALE DELL'ARTICOLO:**Approvato****Approvato con emendamenti****Non Approvato**

Testo del disegno di Legge

Art. 3.

Studio di dettaglio

1. L'appartenenza delle singole unità edilizie alle tipologie di cui all'articolo 2 è individuata, su proposta dell'UTC competente, con uno studio con effetti costitutivi, composto da una relazione esplicativa delle scelte e da una planimetria in scala non superiore 1:500, approvato con deliberazione del consiglio comunale, previo parere reso in conferenza di servizi, indetta dall'UTC proponente, a cui partecipano la soprintendenza dei BB.CC.AA. competente per territorio, l'Ufficio del Genio civile, nonché eventuali enti competenti in materia. La delibera del consiglio comunale di approvazione del sopra individuato studio con effetti costitutivi è approvata entro e non oltre 180 giorni dalla pubblicazione della presente legge. In mancanza dell'approvazione della suddetta delibera, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, previa diffida con assegnazione di un termine non superiore a trenta giorni, dispone l'intervento sostitutivo.

2. Il verbale della conferenza di servizi, unitamente allo studio di dettaglio, è pubblicato per 30 giorni all'albo pretorio e nel sito internet del Comune per eventuali osservazioni ovvero opposizioni.

3. Nel caso in cui non pervengano osservazioni ovvero opposizioni, il procedimento di approvazione dello Studio di dettaglio di cui al comma 1 è definito con delibera del Consiglio comunale da convocarsi entro i successivi trenta giorni.

4. Nel caso in cui, entro i termini di cui al comma 2, pervengano osservazioni ovvero opposizioni, l'UTC indice, entro quindici giorni, un'apposita Conferenza di servizi che, acquisiti i pareri degli enti competenti, esprime a maggioranza un parere sulle eventuali modifiche allo Studio di dettaglio di cui al comma 1. Entro trenta giorni dalla trasmissione del suddetto parere, il Consiglio comunale, tenuto conto delle indicazioni formulate dalla superiore Conferenza di servizi, delibera l'approvazione dello Studio di dettaglio di cui al comma 1.

Elenco degli Emendamenti

Em d N.	TESTO DELL'EMENDAMENTO	FIRMAT ARI	ESITO
3.8	Al comma 1, dopo le parole "è individuata," aggiungere "previa verifica della competenza tecnica in materia da parte del personale dell'UTC e della possibilità di costituire un apposito Ufficio di Piano, anche di tipo consortile e/o con la partecipazione degli Uffici di Piano delle ex Province Regionali,".	Ruggirello Sammarti no Sudano Anselmo Nicotra	
3.10	Al comma 1, dopo le parole "di cui all'articolo 2 è individuata" aggiungere le parole "entro 180 giorni dalla data di approvazione della presente legge".	Trizzino Barbagallo o Foti Palmeri	
3.10.1 (assorbito dalle dichiarazioni di analogo tenore della Presidenza)	All'emendamento 3.10 sostituire le parole "180 giorni" con le parole "240 giorni"	Fazio ed altri	
3.12	Al comma 1 dopo le parole "su proposta dell'UTC competente" aggiungere le seguenti "con l'opportuno coinvolgimento del settore tecnico professionale operante sul territorio, sia nella fase di studio e redazione della planimetria con l'identificazione delle tipologie edilizie di cui all'art.2, sia nella conferenza di servizi indetta dall'UTC".	Ruggirello Sammarti no Sudano Anselmo Nicotra	
3.3	Al comma 1, dopo le parole "su proposta dell'UTC competente" aggiungere le parole "che può avvalersi anche di consulenze esterne di provata esperienza".	Musumeci Formica Ioppolo	
3.4	Al comma 1 sostituire le parole "planimetria in scala non superiore a 1:500" con le parole "planimetria in scala non superiore a 1:1000".	Musumeci Formica Ioppolo	
3.1	Al comma 1, dopo le parole "in materia." aggiungere "In caso di mancata partecipazione degli enti interessati, si intende formato il silenzio-assenso".	Di Giacinto Dipasquale e Malafarina	
3.2	Al comma 1 apportare le seguenti modifiche: a) dopo le parole "competente per territorio, l'Ufficio del Genio civile, nonché eventuali enti competenti in materia." Aggiungere le parole "Lo studio può essere condotto anche per porzioni di territorio comunale	Fazio	

Em d N.	TESTO DELL'EMENDAMENTO	FIRMAT ARI	ESITO
	<p>ricadenti in zona A Centro Storico.”;</p> <p>b) dopo le parole “La delibera del consiglio comunale di approvazione del sopra individuato studio con effetti costitutivi” aggiungere le parole “, per l'intero centro storico o anche solo per porzioni di territorio comunale ricadente in zona A.”.</p>		
3.9	<p>Al comma 1, dopo le parole “La delibera del consiglio comunale di approvazione” aggiungere le parole “previa verifica della eventuale incompatibilità della maggioranza dei relativi consiglieri”.</p>	<p>Ruggirello Sammarti no Sudano Anselmo Nicoira</p>	
3.11	<p>Al comma 1, le parole “dalla pubblicazione della presente legge” sono sostituite dalle parole “dal deposito dello stesso”.</p>	<p>Trizzino Barbagallo Foti Palmeri</p>	
3.7	<p>Al comma 1, dopo le parole “In mancanza della approvazione della suddetta delibera,” aggiungere le seguenti “o in caso di incompatibilità della maggioranza dei consiglieri comunali,”.</p>	<p>Ruggirello Sammarti no Sudano Anselmo Nicoira</p>	
3.5	<p>Aggiungere il seguente comma: “5. Alla procedura di VAS si deroga nei casi in cui gli interventi sono su patrimonio edilizio preesistente.”</p>	<p>Musumeci Formica Ioppolo</p>	
3.6.1	<p>All'emendamento 3.6 aggiungere nell'ultimo inciso, dopo le parole “Decorsi trenta giorni” le seguenti parole: “senza possibilità di interruzione o sospensione per richiesta di chiarimenti”.</p>	<p>Musumeci ed altri</p>	
3.6	<p>Aggiungere il seguente comma: “6. E' fatto obbligo a conclusione della procedura, di trasmettere la superiore delibera del consiglio comunale al competente Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente, per l'attività di controllo. Decorsi trenta giorni, il parere si intende espresso favorevolmente.”</p>	<p>Musumeci Formica Ioppolo</p>	

Testo del disegno di Legge

Art. 4.

Interventi ammessi e modalità di attuazione

1. Gli interventi ammessi nei centri storici sono i seguenti:

a) manutenzione ordinaria degli edifici: è ammessa su tutte le tipologie, mediante comunicazione di inizio attività accompagnata da relazione tecnica asseverata corredata da documentazione fotografica a firma di un tecnico abilitato, ad eccezione degli immobili soggetti a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12, 13 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per i quali è necessario acquisire l'autorizzazione della Soprintendenza competente per territorio;

b) manutenzione straordinaria degli edifici: è ammessa su tutte le tipologie, mediante comunicazione di inizio attività accompagnata da relazione tecnica asseverata corredata da documentazione fotografica a firma di un tecnico abilitato ad eccezione degli immobili soggetti a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12, 13 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per i quali è necessario acquisire l'autorizzazione della Soprintendenza competente per territorio;

c) restauro e risanamento conservativo degli edifici: è ammesso su tutte le tipologie qualificate (b, c, d, e, f) mediante comunicazione di inizio attività accompagnata da progetto redatto da un tecnico qualificato, ad eccezione degli immobili soggetti a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12, 13 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per i quali è necessario acquisire l'autorizzazione della Soprintendenza competente per territorio;

d) ristrutturazione edilizia: è ammessa su tutto il patrimonio edilizio non qualificato o parzialmente qualificato (a, b, h, i), previa acquisizione della concessione edilizia. Sulle tipologie qualificate, la ristrutturazione interna non può comportare la totale demolizione dell'edificio, dovendo conservare le principali strutture verticali e orizzontali e il carattere tipologico;

e) ristrutturazione edilizia parziale riguardante i prospetti ovvero le coperture degli edifici: è ammessa su tutto il patrimonio edilizio di base non qualificato o parzialmente qualificato (h, i), mediante acquisizione della concessione edilizia;

f) ristrutturazione edilizia mediante demolizione e ricostruzione: è ammessa su tutto il patrimonio edilizio di base non qualificato o parzialmente qualificato (a, b, h, i), previa acquisizione della concessione edilizia. Gli edifici ricostruiti hanno qualità architettonica e dimensioni, caratteri cromatici, compositivi e tipologici coerenti con il contesto;

g) ristrutturazione edilizia mediante demolizione e ricostruzione con modifica della sagoma: è ammessa su tutto il patrimonio edilizio di base non qualificato o parzialmente qualificato (a, b, h, i);

h) accorpamento di più unità edilizie ovvero di unità immobiliari: è consentito su tutto il patrimonio edilizio di base mediante comunicazione di inizio attività accompagnata da una relazione tecnica asseverata a firma di tecnico abilitato;

i) ristrutturazione urbanistica: consiste in una sommatoria organica di manutenzioni, ristrutturazioni edilizie, accorpamenti e demolizioni per la realizzazione di nuove costruzioni. E' consentito su contesti edilizi fatiscenti, totalmente o parzialmente disabitati, secondo le previsioni di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo.

2. Ai fini della realizzazione degli interventi previsti dal comma 1, lettera i, i Comuni delimitano aree di tutela e valorizzazione all'interno dei centri storici ricomprendenti uno o più isolati, che presentano caratteri di degrado edilizio, urbanistico, ambientale, economico e sociale. La suddetta delimitazione può interessare anche aree aventi i medesimi caratteri di degrado adiacenti al centro storico, purché non prevalenti, in termini di superficie.

3. All'interno delle aree perimetrare di cui al comma 2 sono ammessi interventi volti alla tutela e alla valorizzazione, attraverso un insieme sistematico di opere, finalizzati al perseguimento dei seguenti obiettivi:

a) recupero edilizio ed urbanistico e riqualificazione architettonica e ambientale del patrimonio edilizio esistente;

b) valorizzazione e tutela degli edifici di particolare pregio ed interesse storico, architettonico e monumentale;

c) riqualificazione degli spazi pubblici e privati esistenti mediante il recupero e la manutenzione delle aree inedificate, degradate o sottoutilizzate e l'eliminazione delle opere o edifici incongrui rispetto al contesto storico-architettonico e paesaggistico;

d) riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio immobiliare pubblico e privato;

e) miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, anche con l'attuazione di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

f) adeguamento dei fabbricati, dei loro impianti e dei servizi pubblici, per conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo al risparmio energetico.

Elenco degli Emendamenti

Em d N.	TESTO DELL'EMENDAMENTO	FIRMAT ARI	ESITO
4.1	Al comma 1, lettera a) dopo le parole "competente per territorio", aggiungere le parole "limitatamente agli interventi che interessano l'esterno dell'edificio".	Musumeci Formica Ioppolo	
4.2	Al comma 1, aggiungere la seguente lettera: "g bis) ristrutturazione edilizia: è ammessa anche sulle tipologie identificate all'articolo 2 lettera c) 'edilizia di base qualificata', consentendo su detti immobili anche la demolizione e la fedele ricostruzione, salvaguardando l'identità dei luoghi con il vincolo di riproposizione dei caratteri architettonici tipici esistenti negli edifici."	Ruggirello Sammarti no Sudano Anselmo Nicotra	
4.3	All'art. 4 lettera g) dopo le parole "con modifica della sagoma" aggiungere "coerente con la tipologia dell'intorno"	Cracolici ed altri	
4.4	All'art. 4, alla lettera g) aggiungere "previa acquisizione della concessione edilizia"	Sudano	
4.5	Per i punti g), h), i), aggiungere "per i quali è necessaria acquisire la preventiva autorizzazione della Soprintendenza competente per territorio"	Cracolici ed altri	

VOTAZIONE FINALE DELL'ARTICOLO:**Approvato****Approvato con emendamenti****Non Approvato**

*Testo del disegno di Legge***Art. 5.***Norme di carattere generale*

1. I progetti di cui all'articolo 4 riguardanti interventi nei centri storici sono corredati dall'analisi grafica e fotografica delle unità edilizie interessate, attraverso la quale sia possibile valutare la tipologia di appartenenza, lo stato di consistenza delle unità edilizie interessate e del contesto di appartenenza, la presenza di elementi architettonici tipici, le componenti strutturali e l'epoca di costruzione presunta.

2. Gli interventi di cui all'articolo 4 possono essere finalizzati all'ottenimento del risparmio energetico ed alla realizzazione di misure di consolidamento sismico.

3. In tutte le unità edilizie del centro storico sono ammesse nuove destinazioni d'uso compatibili con la qualità architettonica e spaziale degli edifici e con la loro localizzazione nel contesto urbano. In particolare è consentito:

a) la destinazione ad edilizia residenziale pubblica anche mediante localizzazioni di programmi costruttivi;

b) la destinazione ad edilizia privata;

c) la destinazione ricettivo/turistica;

d) la destinazione a parcheggio interrato, possibilmente in aree tangenti il centro storico, fatto salvo il rispetto dei vincoli archeologici.

4. La valutazione delle richieste riguardanti interventi di recupero edilizio nei centri storici è prioritaria.

Elenco degli Emendamenti

Em d N.	TESTO DELL'EMENDAMENTO	FIRMAT ARI	ESITO
5.2	Al comma 3, lettera c) dopo le parole “destinazione ricettivo turistica” aggiungere “commerciale e di pubblico esercizio”.	Di Giacinto Di pasquale Malafarin a	
5.4	Al comma 3, dopo la lettera d) aggiungere la seguente: “e) la destinazione commerciale di quartiere, a medie strutture di vendita, ad attività artigianale e di terziario anche avanzato”.	Musumeci Formica Ioppolo	
5.1	Sostituire il comma 4 con il seguente: “4. Le richieste di concessioni riguardanti interventi di recupero edilizio nei centri storici, come da studi di dettaglio, di cui all'articolo 3 della presente legge, corredati da quanto previsto dall'articolo 5 possono essere trasmesse tramite il sito internet dei Comuni e vanno rilasciate entro 30 giorni dalla presentazione della richiesta, in caso contrario si intende formato il silenzio- assenso”.	Di Giacinto Dipasqual e Malafarin a	

VOTAZIONE FINALE DELL'ARTICOLO:**Approvato****Approvato con emendamenti****Non Approvato**

Testo del disegno di Legge

Art. 6.

Disposizioni finali

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Elenco degli Emendamenti

Em d N.	TESTO DELL'EMENDAMENTO	FIRMAT ARI	ESITO

VOTAZIONE FINALE DELL'ARTICOLO:**Approvato****Approvato con emendamenti****Non Approvato**